

POLITECNICO DI TORINO

**Corso di Laurea Magistrale
in Pianificazione territoriale,
urbanistica e paesaggistico ambientale**

Tesi di Laurea Magistrale
A.A. 2016/2017

***Gentrification* e sicurezza nelle dinamiche di riqualificazione urbana**

Allegato 1 Interviste



Relatore

Chiar.mo Prof. Alfredo Mela

Candidato

Simone Conz
Matr. 196306

Intervista 1, 09 Maggio 2017. Consigliere Comunale e Vicepresidente presso la II a Commissione, donna (50 - 65 anni)

- Lei in passato è stata assessore alle periferie e si è occupata del progetto speciale periferie. Di cosa si trattava ?

Questo progetto nasce nel 1997 a seguito del cambiamento dell'amministrazione comunale che vedeva riconfermato il sindaco uscente (centro sinistra), ma che ha anche visto un'allargamento alla sinistra "alternativa".

Accordo programmatico motivato dal tema del rischio di esclusione sociale e emarginazione territoriale di alcune fasce urbane.

Percezione che la politica aveva del rischio di distacco della cittadinanza rispetto all'operato istituzionale, organizzato questo distacco anche con atteggiamenti di reazione oppure di vero e proprio desiderio di espulsione di fasce marginali di popolazione, in quanto san salvario è stato sicuramente uno dei primi punti di approdo nonché successivamente di stabilizzazione di gruppi di migranti.

Il Progetto si inseriva nel quadro della Programmazione europea e uso di programmi straordinari come URBAN e Contratti quartiere, così come dei fondi FESR, rendendo fondi considerevoli e straordinari. La logica proposta era quindi quella tipica della progettazione integrata. Essa non serve solo ad una trasformazione fisica (come Spina 1) ma vuole coniugare una programmazione di opere di trasformazione fisica così come quelli delle relazioni umana, cercando di includere situazioni marginali così come permettere alle persone di identificarsi con il progetto.

Tale progetto è stato reso possibile solo a partire dalla modifica organizzativa della macchina amministrativa: l'assessore alle periferie fungeva quindi da coordinatore del progetto mentre i funzionari utilizzati sono stati individuati, attraverso un bando interno al comune, dai differenti uffici dell'amministrazione comunali che dovevano cooperare al reclutamento di professionisti disposti a cooperare.

- Relativamente al caso studio perchè è stato scelto San Salvario pur non essendo una "periferia"?

Una Condizione critica che era appunto il quadro disastoso delle relazioni sociali nella zona, delle attività di investimento sulla riqualificazione delle abitazioni per iniziativa di soggetti privati e contemporaneamente la preoccupazione politica di avere una parte di città che potesse essere monopolizzata da sottoculture di separazione e conflitto inter-etnico, un rete di presenza religiosa e di una comunità di fede che faceva da frontiera rispetto queste derive, e una buona disponibilità alla accoglienza e alla sperimentazione delle istituzioni scolastiche.

Questi sono i punti di forza e debolezza del territorio e in più c'è erano già stati interventi di associazioni di sviluppo del territorio locale (CICSENE).

- Che finanziamenti ha ricevuto il quartiere?

Quartiere non è stato oggetto di nessun tipo di programmazione straordinaria (contratti di quartiere/urban), però all'interno delle possibilità che si sviluppavano attorno agli strumenti straordinari di programmazione, come la possibilità di usare i fondi strutturali regionali, si è cercato di applicarli anche nei territori su cui non atterravano i programmi straordinari; non solo ...se si individuava una modalità interessante nelle zone che erano all'occhio dell'attenzione per i progetti europei per cui si potevano avviare inserimenti lavorativi nei cantieri aperti attraverso modalità di reclutamento, ad esempio del soggetto che edificava o che faceva la riconversione, modalità di

reclutamento rivolte ai residenti attraverso i corsi di formazione, si cercava di replicare quel metodo anche in altri territori pur senza essere URBAN o PRUSST.

- Nel 1995 con l'esplosione del "caso San Salvario" e nei successivi anni si era dinanzi realmente ad una crisi urbana?

Si direi che ci si trovasse di fronte ad una situazione di crisi urbana e comunque se anche non avesse avuto i caratteri critici per come li presentavano i media che effettivamente hanno fortemente concorso a creare il caso di san salvario in ogni caso ci ci sarebbe dovuti preoccupare, quindi al di là del livello di intensità della febbre uno stato di febbre c'era e quindi era assolutamente importante intervenire.

Diciamo che purtroppo l'elemento della percezione ha prodotto l'effetto alone. Quindi San Salvario era già sufficientemente congestionata di suo e quindi là fare la distinzione tra percezione e realtà concreta probabilmente era difficile, ma la rappresentazione pubblica dell'idea dell'invasione ha costruito una situazione alone per cui vari episodi che potessero accadere in altre parti del territorio, anche legato al normale malessere urbano venivano letti con questa stessa chiave di lettura.[...] ossia venissero ricollegati a quel clima di insicurezza non governato dalle istituzioni.

- In che misura il quartiere è cambiato? Che giudizio complessivo darebbe alla trasformazione?

San Salvario come specchio della nostra città nel suo essere continuamente in altalena tra la sua vocazione europea, attrattiva e invece la sua, dal lato natura storica, e la sua ritrosia ad asscondere i cambiamenti che avvengono.

Nel senso che, per un tempo questa dimensione multietnica, questa ricchezza produttiva nell'artigianato nei locali, nelle arti, accompagnata da interventi che hanno migliorato la cognizione estetica, è sembrato essere un quadro vissuto da tutti in maniera positiva. Adesso risorge l'altra parte che sente di difendersi dall'eccesso della umanità presente, anche se quest'umanità magari non è neanche quella che ti fa così tanto paura come prima però ha costumi e consumi che sembrano non consoni al quieto vivere....e questa è torino perennemente in altalena.

- Quali sono gli elementi positivi e in che misura ha inciso il PSP su san salvario e quali sono dei rammarici?

Secondo me uno dei successi riguarda il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare abitativo, cioè il fatto di essere riusciti a stipulare dei tavoli comuni (attraverso l'agenzia n.d.r.) anche con la piccola proprietà oppure con la grande proprietà che faceva le riconversioni di interi istituti, questo consente di introdurre uno stile di governo dell'amministrazione per il quale si può orientare nell'interesse collettivo anche l'intervento di carattere privatistico.

Nello specifico, ricordo abbastanza bene degli accordi con i piccoli proprietari per interventi di decoro generale, ricordo anche al tema legato all'applicazione del criterio di legalità in quel territorio, e quindi l'individuazione delle condizioni che erano, da un lato di sfruttamento di chi usava le stanze per dormire in subaffitto, e quindi anche un po' l'ipocrisia del titolare del bene proprietario.

Quindi tutte queste operazioni che andavano nella direzione di chiedere il coinvolgimento dei soggetti privati portandoli ad un tavolo di coordinamento, mi sembrano esempi importanti da citare.

Il secondo esito sono i progetti educativi perché [...] nella scuola dell'obbligo hanno lavorato moltissimo proprio sul piano della inclusione dei bambini anche attraverso della ricerca didattica, e anche attraverso l'introduzione di figure dei mediatori e quindi il forte livello di sperimentazione di

quel settore [...] anche fornendo esperienze di aggregazione per le famiglie.

Altro buono prodotto è, a mio modo di vedere, la Casa del Quartiere e sicuramente tutto lo sviluppo commerciale e culturale (di fatti già prospettato dallo studio dell'IRES)

Oltre che alla sperimentazione in merito alla moderazione dei conflitti di alcune esperienze come quella del vigile di prossimità, o di tutta l'organizzazione delle forme di sicurezza secondo la logica della prossimità e di risoluzione dei conflitti, che non vuol dire soltanto mettere un carabiniere a cavallo o le ronde; ma vuol dire che quelle figure lavorano non più tanto a controllare al fine di reprimere ma a controllare al fine di riconciliare.

- Esiste per lei un processo di gentrification nel quartiere? E se sì quali potrebbero essere i pro e i contro di tale processo in un quartiere come San Salvario?

All'epoca dello sviluppo dell'agenzia questo problema non era recepito tanto per l'area di San Salvario quanto piuttosto per quella di Porta Palazzo, cioè sul progetto GATE dove davvero tutto il recupero del quadrilatero romano ha prodotto tale fenomeno.

Quindi diciamo che per quanto riguarda la mia opinione non ho mai connesso, né prima né adesso, il problema della gentrification con il quartiere di San Salvario

Questa contraddizione tra quartiere da vivere e quartiere da godere mi sembra sempre presente in San Salvario, e sicuramente c'è stato un cambiamento rispetto alla popolazione residente, cioè ci sono state scelte di localizzazione in San Salvario di gruppi familiari che hanno un'idea particolare dell'attrattività di un luogo e possono permettersi l'accesso ad unità confortevoli. Ma non lo vedrei tanto come un processo conseguente a questa fase, cioè dato che è calata l'attenzione allora si può correre. Credo che quella sia la natura di San Salvario. E d'altronde il fatto stesso che ci siamo occupati di San Salvario che cambiava così velocemente perché era anche luogo d'arrivo, ci fa dire che quella parte di territorio è strutturalmente un luogo abbastanza esposto continuamente ad un cambiamento.

Si può dire quindi che il caso San Salvario mostri un giudizio sostanzialmente positivo in quanto attraverso tale processo viene mutata l'immagine del quartiere agli occhi della città e della rappresentazione generale. Questo sicuramente è stato indotto anche dalla stessa struttura urbana molto riconoscibile del quartiere, per cui l'effetto di piccoli o grandi investimenti sul suo tessuto spaziale e sociale, hanno saputo produrre effetti tangibili e chiaramente riscontrabili dalla popolazione, in cui era quindi chiaro ricostruire un insieme unico piuttosto che una serie di interventi separati all'interno di un'area, cosa che in altri quartieri non sarebbe possibile.

- Esistono ancora problematiche legate alla criminalità e in che misura incidono nella vita del quartiere? Si è passati da un problema ad un'altro?

Mi dà l'idea che ora ci sia una questione più legata al decoro piuttosto che alla paura.

È innegabile chiaramente la presenza di fenomeni come lo spaccio o la prostituzione, la preoccupazione che emerge adesso mi pare sia di un'altro tipo cioè non più tanto il fatto ci hanno portato la delinquenza quanto piuttosto il fatto che è tutto concentrato qui, quindi non c'è più la possibilità di condurre una vita "normale".

- Ritieni necessario la predisposizione di un nuovo modo di intendere le progettualità che vanno a insistere su un quartiere, soprattutto relativamente alla loro durata temporale, spesso apparentemente troppo breve al fine di indirizzare adeguatamente la direzione auspicata.

Sicuramente diciamo che la nuova amministrazione torinese un po' si sta discostando da quanto fatto

dalla precedente. Con il progetto A PER TO, progetto finanziato da Renzi e che prende in considerazione le periferie l'amministrazione "5 stelle" sceglie di fare del progetto periferie una scelta di agopuntura. Si tratta di una progettazione capillare e di manutenzione ordinaria (solo in alcuni casi straordinaria), come la manutenzione delle strade e semafori, sistemi di monitoraggio e telecamere, riparazione delle scuole, che di fatto ha usato le ingenti risorse date dal governo centrale in modo diffuso senza però concentrarsi sul ruolo complessivo e su una visione unitaria tanto del singolo quartiere quanto della città intera.

- Mi dia una definizione di città sicura

una città in cui non si rischia di dover consumare nella solitudine la propria incapacità di risolvere i problemi della vita e quindi una città che ti conosca e che riesca ad accompagnarti nella ricerca delle sue funzioni.

Intervista 2, 12 Maggio 2017. Comandante della Polizia Municipale, uomo (50 – 65 anni).

- Da quanto tempo è operativo nel quartiere?

Sono operativo nel quartiere dal 2005 come vicecomandante di sezione (dal 2010 come comandante). Anche se precedentemente già conoscevo il quartiere perchè collaboravo con un'altra sezione. Sono stato mandato qua per determinati motivi. Il primo durante le olimpiadi perchè avevo determinate competenze e le avrei seguite (prima ero in una zona periferica), per seguire la metropolitana in via Nizza [...] relativamente a quanto concerne le competenze della polizia municipale, e poi per occuparmi di questo quartiere per le nostre competenze.

Il comandante che avevamo allora come incarico mi diede i lavori della metropolitana che è stata una cosa decisamente significativa per questo quartiere, e poi di occuparmi di questo sotto quartiere in genere...per intenderci nell'intorno dei sottoportici di via Nizza.

Perchè San Salvario è un quartiere molto particolare era ed è tuttora il quartiere ricco di Torino, i ricchi di Torino non abitavano in collina o alla crocetta, abitavano o al Cinturin o a S Salvario ed è ancora , anche se in minima parte così.

[..]

Se poi teniamo conto che San Salvario è un quartiere centrale, vicino alla stazione, un quartiere dove c'è una forte presenza di verde (parco del Valentino e la collina dietro al Po), ecco perchè secondo me S Salvario è un quartiere ricco.

Detto ciò ha i problemi di tutti i quartieri di tutte le città italiane che sono vicini alle stazioni. Vicino alle stazioni è facile trovare la feccia.

San Salvario , o meglio questa piccola porzione di San Salvario che faceva capo ai portici di Via Nizza e quei 50 metri di strade intorno, era effettivamente molto problematico (la vicinanza alla stazione e il fatto che si trovassero tutti qua [gli immigrati ndr]) e questo purtroppo fa parte, come in tutte le città con determinate zone più o meno caratterizzate da un qualche fenomeno, come Barriera di Milano di una determinata delinquenza, di degrado urbano di bande di extracomunitari che la facevano da padroni.

- Emergenza- crisi sicurezza a San salvario 1995 è stata strumentalizzata?

I giornali ne parlavano molto, e quando i giornali ne parlano molto delle cose alla fine si muove qualcosa, alla fine per me ne parlavano pure troppo, perchè è vero che la zona dei portici di Via Nizza era sicuramente problematica ma è anche vero che problemi simili ci potessero essere in altre parti della città, banalmente se io vado a Porta Palazzo o l'inizio di Corso Giulio Cesare, effettivamente ho un pò un disagio. Effettivamente però sarebbe utile capire la differenza tra rischio reale e rischio percepito. Le faccio un esempio molto semplice: qui in Largo Saluzzo ci sono sempre un mucchio di personaggi di colore che stanno tutto il giorno a giocare col telefonino e parlare tra di loro; le posso assicurare non delinquono, non spacciano nemmeno, non fanno niente di grave. Ad un occhio "non allenato" che vede questi seduti per terra, pensa "ah che brutto quartiere! Qua è pericoloso!" no qua non capita mai niente, se non altro perchè c'è questa etnia centrafricana soprattutto Somala e così via che devo dire non faranno niente ma non mi risultano così pericolosi. Se lei però si sposta in via Bertollet invece abbiamo tutta un'altra fauna, soprattutto di Nord Africani etc effettivamente le cose le combinano, andando magari 2 isolati qui dietro e si scontrano con quelli di etnia slava che son quelli che fanno i furti piuttosto che scippi piuttosto che spacciare. Però l'occhio di uno che viene da fuori, di un visitatore, può vedere tutto degradato uguale...ma non è tutto degradato uguale.

Per tornare a noi a fine anni '90 e inizi 2000, qua la situazione era molto brutta perchè soprattutto con le bande di spacciatori che si contendevano il territorio non c'era giorno che non ci fosse una coltellata o un getto d'acido

- Insomma e comunque cambiato il quartiere da questo punto di vista...

Caspita è chiaro che è cambiato.

Ma questa trasformazione com'è avvenuta, è avvenuta perchè è stata brava la polizia a far le retate perchè son stati bravi i vigili? Bah magari anche quello, in realtà nella zona dei portici, che era quella più problematica agli inizi del 2000, è avvenuto una di quelle cose che mi piace...la chiamiamo con i discorsi di prossimità [..]

però attenzione perchè c'era tutto ciò (situazione degradata), al di là della posizione vicina alla stazione, ma anche perchè c'era una situazione di abbandono di quello che era il tessuto sociale.

Se io lascio una zona vuota, allora arrivano i vagabondi (immigrati); se io in quella zona li porto via con una azione di polizia, allora dopo mezzora è tutto come prima, ma se io prima li porto via e poi metto qualcos'altro, che può essere l'apertura di un negozio o un iniziativa circoscrizionale o dei residenti, quelli non tornano; ed è quello che si è cercato di fare in questa microzona dei portici di Via Nizza.

Le assicuro che nel 2005 c'era la paura di camminare armato nei sottoportici adesso ci può andare tranquillamente anche se c'è ancora un'aura di degrado che è data anche dalla presenza di negozi chiusi, da quelli che alla fine è l'immagine connessa al degrado: ci sono quelli che bevono ce ne sono due di colore che poi magari spacciano etc. Però non lo vedo più come una volta.

- Quanto ha influito il tema della sicurezza sul progetto di cambiamento di san salvario?

Ma io non credo ci sia stato un progetto preciso dell'amministrazione, però devo dire che la Circoscrizione 8 [...] qui erano molto attivi, quindi come le dicevo magari c'era la retata per portare via un po' di persone, poi più tardi arrivava il consiglio di circoscrizione che, invece di essere fatto comodamente nella sede appropriata, era fatto sotto i portici di Via Nizza.

Apro una parentesi, uno dei progetti più interessanti e che ho seguito, in Via Nizza 15-17 ci sono

due palazzi di ATC (edilizia pubblica, questi alloggi per modo di vedere venivano dati a quei personaggi un po' particolari (quello che aveva fatto più galera di Silvio Pellico, etc) che allora a suo tempo, prima ancora che scoppiasse il degrado, venivano messi assieme per, probabilmente, poter essere più facilmente sorvegliabili [...] ma questo ha fatto sì che questi due palazzi fossero un po' una terra di nessuno. Il Comune di Torino con un progetto molto interessante, che si chiama Casasol, ha cominciato quella che è la coabitazione solidale. Ergo qui sono arrivati dei ragazzi, studenti o comunque dei ragazzi di una certa cooperativa, questi ragazzi qua sono andati ad abitare fisicamente in questi palazzi, in un alloggio o due occupati da loro ad una condizione agevolata di affitto, dando in cambio però un ritorno sulla conduzione dei due palazzi. Le posso assicurare che nel 2007-2008 non c'era giorno in cui non dovevamo non intervenire per qualunque cosa, una volta per un tossico che si faceva sulle scale, una volta per scippi, una volta perchè si picchiavano...insomma ogni giorno ce n'era una..adesso non succede niente

Le dicevo questa iniziativa di Casasol può essere uno degli esempi di recupero di un'area di un quartiere in una determinata realtà...perchè se noi andassimo in giro a fare gli sbirri, mi passi il termine, potremmo anche tener d'occhio la situazione, ma non è neanche logico militarizzare questa situazione per poterla tenere sotto controllo: cioè fai l'operazione di polizia però poi offri delle alternative.

Il fatto è finchè sei chiuso in casa fuori puoi aver di tutto, è quando non sei chiuso in casa che ti riappropri del territorio.

Io ogni tanto sento delle cose, qua abbiamo la movida [...] dove migliaia di giovani che fanno tanto casino, però io non posso sentire l'anziano che, ha ragione a lamentarsi che non riesce a dormire fino alla 5 del mattino, mi dice che – preferivo gli spacciatori che almeno potevo dormire - ma a me viene da dire, ma allora prima di lasciare che la movida crescesse, indipendentemente dal perchè, se tu prima non stavi in casa e stavi in strada forse lo vivevi meglio il quartiere senza arrivare ad un degrado da una parte e al fenomeno [movida] dall'altra, in entrambi i casi estremi.

[...]

Anzi effettivamente l'apertura di certi locali (come quello del biberon) ha comunque, pur con certi limiti legati al rumore, contribuito a cambiare il tessuto sociale e l'immagine del quartiere.

Alcuni con un connotato anche un po' romantico come il signor Sergio del Biberon [primo locale aperto "per riqualificare il quartiere portando gente la notte e facendo vivere lo spazio" ndr.] hanno fatto sì che qua si creasse un polo che io ho paura possa essere sfruttato da abili imprenditori, ergo certi imprenditori che hanno aperto i locali nel quadrilatero romano sono stati in parte gli stessi che poi hanno aperto in Piazza Vittorio [con l'esplosione dei murazzi] e che poi successivamente si sono spostati qui in San Salvario [con la chiusura dei murazzi nonostante la gente dei murazzi non sono gli stessi di San Salvario così come la malavita] e che adesso si stanno spostando in Piazza Santa Giulia, e quindi vede che il fenomeno è un po' pilotato da questi imprenditori che non gliene frega niente del quartiere dove lavorano.

Nel 2008 sono state liberalizzate anche le licenze di esercizio pubblico. Prima se lei voleva aprire un bar ristorante etc doveva rilevare un'attività già esistente nel quartiere, all'atto pratico si acquistava un'attività già esistente. Poi hanno liberalizzato anche queste licenze e in questo modo hanno aperto un locale dietro l'altro.

San salvario nel primo periodo, e questa è una mia preoccupazione, si stava anche riempiendo di iniziative belle, come l'apertura di studi di architettura, di design, il bottegaio che vendeva cose particolari etc che danno ricchezza a San Salvario....purtroppo si sono trasformati tutti o quasi in locali serali notturni...cosa fa l'imprenditore che si presenta dal giovane architetto, si presenta con una valigetta con decine di migliaia di euro e convince il giovane a chiudere e spostarsi in un altro posto, però quando chiuderà il locale non vorrei trovarmi un vuoto....mi spiego?

Quando chiuderà il locale perchè la movida è un fatto di moda [...] se la movida andrà tutta a Santa Giulia, qua cosa facciamo? Avremo una fila di vie con negozi chiusi perchè non c'è più niente?

*- Se esiste, c'è ancora una questione sicurezza a S. Salvario connessa alla movida?
in che misura siete coinvolti e se nel tempo è cambiato il modo di vedere le istituzioni relativamente
alla questione sicurezza? (es: cittadini ritengono sia il Sindaco a garantire sicurezza o organi
polizia)*

Problema, il problema che è rimasto è lo spaccio, spaccio che va dai 12 ai 40, ci sono tanti spacciatori perchè ci sono tanti clienti. Di certo ci sono tanti spacciatori ma non c'è più la delinquenza di una volta, poi se lei percorre ancora Via Bertollet, non le appaiono belle, ma di sicuro non sono brutte come una volta

Per tornare al discorso movida, non dico che sia accettabile [...] però parliamo di caciara, non quella movida che avevamo prima ai murazzi, che di certo era molto più pericolosa.

Però per assurdo essendoci tanto gente fuori è uno dei quartieri più tranquilli dal punto di vista delinquenziale di Torino (che è esattamente l'opposto di una volta). Se lei cammina con la sua ragazza a Barriera di Milano per esempio, beh magari rischia lo scippo e l'aggressione; qua no, cioè gli studenti son casinisti ma....

- Ordinanze come strumento per la sicurezza: hanno mai preso in considerazione il solo quartiere?

Abbiamo avuto , vede come cambiano le cose, un'ordinanza specifica che impediva il consumo e la detenzione di alcolici in bottiglie di vetro in via Nizza (2006-2007). Al momento non si parlava di Movidà, ma era diretta a quella massa di ubriaconi che bivaccavano e stazionavano nella zona, infatti l'ordinanza vietava anche l'assembramento e il bivacco e così via...ed avevamo avuto addirittura un'ordinanza , credo per la prima volta rivolta ad un locale di Torino in via Pio Quinto gestito da Albanesi, per cercare di limitare quanto di brutto la conduzione di questo locale portava all'ambiente.

In un secondo momento, diciamo ai giorni nostri, sono state fatte delle ordinanze che in un secondo momento sono passate addirittura come regolamento comunale, per praticità, dove si parlava nello specifico di vietare il vetro e la vendita di alcolici non più per i delinquenti ma per quelli della movida che facevano troppo casino per lasciare le bottiglie in giro.

Cosa che tra l'altro succede ancora visto che molti ragazzi acquistano preventivamente le bottiglie nei supermercati per poi consumarle in Largo Saluzzo.

- È vero che l'apertura di negozi dediti alla sola vendita di birre o bottiglie di alcolici sta concorrendo a scatenare una "mala movida"?

Ni, lei tengo conto che dal '98 le licenze commerciali non esistono più col decreto legge 114/98 è stato liberalizzato il commercio, ergo chiunque può aprire un negozio (con differenza di legge tra permessi con gli esercizi pubblici). Qua abbiamo alcuni personaggi che si sono accorti che aprire dei negozi che limitandosi a vendere birra o alcolici vari a poco prezzo facevano affari d'oro. Alt dico io dopo le 11 di sera è vietata la vendita del vetro e dopo le 24 in merito ad una legge statale dei primi anni 2000 è vietata la vendita di alcolici, non parlo di somministrazione. Qua abbiamo visto la proliferazione di questi negozi, noi detto proprio in soldoni li abbiamo stangati di brutto...loro, questi qua che sono tutti extracomunitari non hanno paura della contravvenzione (anche 6000 euro) che pare addirittura non paghino mai visto che qui in Italia la certezza della pena amministrativa ce l'hanno solo quelli che hanno qualcosa da perdere. Però con la sommatoria delle verbalizzazioni siamo arrivati a chiuderli per diversi giorni, cosa che hanno sentito, tanto che per le 11 o 12 hanno chiuso tutti. Però io noto che arrivano dei giovanotti con sacchetti e roba comprata al supermercato. E la i vigili potrebbero intervenire perchè uno di sera non può più andare a in giro, ma là è una situazione di sicurezza, perchè dove ci sono 200 ragazzi allegri possono due poliziotti intervenire e

requisirle a tutti? no. Perchè in un paese democratico, e sottolineo democratico, c'è una regola che dice se si interviene bisogna essere in un numero congruo con chi hai davanti, perchè se chi ai davanti se no si rivolta contro di te.

- Cos'è la figura del vigile di prossimità e come opera nel quartiere?

E' un approccio che a me piace, professionalmente parlando, è quello che dovrebbe uscire dal compito ordinario del vigile (codice stradale, regolamenti comunali etc), col cambiare dei tempi, che abbiamo vissuto soprattutto a torino (una volta infatti a parte di uscire ed andare al cinema Torino non offriva molto) a seguito del suo cambio di immagine e al conseguenziale mutamento nelle aspettative delle persone [nei confronti della polizia ndr], al vigile si chiedono sempre più dei compiti di polizia, anche perchè i fenomeni sono aumentati, come episodi di microcriminalità la competenza è passata da una competenza specifica (carabinieri nel caso di una rapina etc) ad una competenza delle forze di polizia in generale compresa quella locale.

In questo senso si è giunti ad una figura della polizia municipale che ha competenze completamente differenti dal mettere una multa. Adesso la gente ti chiede delle competenze differenti che derivano da esigenze e richieste diverse che vanno da aiutare l'anziano che rimane solo , dal problema del bullismo, dai problemi di cattivo vicinato, che sono problemi dove il vigile di prossimità può intervenire mediando i conflitti.

Questi fenomeni sono seguiti centralmente con la regia della procura.

- Denunce e reati: Cos'è cambiato nel tempo? È vero che c'è stato un ritorno dell'eroina?

Direi rispondendole a braccio posso dirle che si è passati da quegli episodi che avevamo prima ergo di bande che si contendevano il quartiere, bande tutte di stranieri ovviamente, adesso abbiamo ancora dei reati di scippo deve c'è tanta confusione, dei reati come lo spaccio di droghe più legate alla movida, cioè diciamo che dall'eroina si è passati alla cocaina.

Si diceva comunque che per contrasti esterni al quartiere effettivamente l'estate scorsa ci si è riempiti di eroinomani, e qui è stata fondamentale la risposta delle forze di polizia soprattutto nei confronti degli spacciatori e a volte dei consumatori (perchè i consumatori possono diventare a loro volta spacciatori) ma ci sono state anche iniziative del Sert per cercare di monitorare la situazione. Ritengo tuttavia che come questa cosa è andata su dopo sia tornata subito giù.

Sicuramente la situazione tra gli anni 80 e 90 la situazione era decisamente più problematica.

Intervista 3, 12 Maggio 2017. Abitante (interno al “quadrilatero”) e membro Associazione “Cittadini nella movida”, uomo (50 – 65 anni)

La situazione del quartiere San Salvario è così delicata ed esplosiva che abbiamo voluto dar vita a un comitato che si chiama "Cittadini nella movida". Siamo già 110, tutti residenti, e abbiamo intenzione di intentare una causa al Comune di Torino, un civile una penale e una amministrativa.

Stiamo per questo mettendo in piedi alcune documentazioni che vadano oltre i piagnistei, è un mese e mezzo che ci troviamo, si perchè non ha più senso piangere...sono 10 anni che piangiamo ormai...

[...]

Praticamente noi abbiamo in mano talmente tante prove di quello che succede, tieni conto che ci sono persone che si porta il materasso in cucina per poter dormire. Perché c'è gente che ha l'appartamento esposto sulle vie...capisci. Ti darò, e questo è interessante la ricerca dell'Arpav che è uscita il 17 Gennaio, e in cui si vede che questa Via (Saluzzo), Largo Saluzzo e via Baretta sono colorate di rosso, il che vuol dire che noi siamo un aeroporto [per valori acustici ben al di sopra la norma ndr]...il valore normale diciamo...ecco un sottogruppo nostro si chiama quota 45...non siamo più disponibili a discutere le cose che piacciono alla gente: lo spaccio, la violenza...no noi ci basiamo su dei dati certi: qui si sforano i valori di rumore, il rumore non ci permette di dormire durante la settimana, cioè la media è di 69 ma si arriva a picchi, e lo dice l'Arpav, di 82-85 che vuol dire un'aeroporto.

Allora dal momento che ci vediamo da 2 mesi, abbiamo raccolto un qualche migliaio di euro per sostenere la nostra causa, adesso partiamo con la campagna di crowdfunding per finanziare queste cause. [...]

- Esisteva una questione sicurezza o per lei è stata calcata troppo la mano dai media sulla questione?

C'è una ricerca dei sindacati che ha fatto una ricerca sui quartieri di Torino, il tempo ancora 10 anni prima diciamo che il caso scoppiasse, in cui chiedeva agli anziani delle singole circoscrizioni se si sentivano sicuri o minacciati. L'esito della ricerca è stato quello che "il mio quartiere è sicuro...gli altri non credo.." Questa ricerca dimostra che la percezione è differente dalla realtà, prima dicevo reati diminuiti, anche ultimamente, ma a San Salvario sono aumentati, ma non è tanto la percezione della gente il casino...no ma qua c'è casino. Noi chiederemo i soldi al comune, cioè non ci frega niente dei soldi ma non è possibile che in tutta Italia ci siano associazioni contro la malavita e queste associazioni hanno creato coordinamenti italiani ed europei ma alla fine non succede niente. Il discorso è che qua si lede un diritto costituzionale, e tutto ciò che lede un diritto fondamentale un sindaco, un responsabile...

Purtroppo dietro questa faccenda c'è stata un'operazione immobiliare notevole, non confondere ciò che ti dico con le appartenenze politiche [...], l'operazione è stata questa: spingere su...allora io avevo mia figlia che quando ritornava a casa io guardavo dal balcone per vedere se tornava, perché anche io ho subito questa percezione di insicurezza, ma qui si andava a fare la spesa, si continuava a farla, era pieno di negozi....

In questo momento se tu giri il quartiere (fino a Marconi) troverai che la concorrenza è stata anche tra piccoli che hanno chiuso e poi non hanno riaperto qua, nella zona del casino, ma ha riaperto per esempio in Via Berthollet, hanno resistito 4 gatti. Qui hanno aperto, questa poteva diventare o almeno si diceva, un quartiere tipo parigino o berlinese...perché quelli che hanno lanciato la rivoluzione...ad esempio Scannabue (lì c'era una carrozzeria)...beh dopo non ce la facevano più...qui c'era una lattaiaria che ha dovuto chiudere e riaprire vicino a Corso Raffaello...ma non perché non avesse clienti ma proprio perché non ce la faceva più [del degrado della zona]...ha iniziato ad aprirsi prima il cornetti by night, poi un bar, poi un'altro, tutti che aprono dopo le 10.30 di sera...capito...

Qui c'è stata un'operazione immobiliare che hanno comprato perché la gente scappava...ecco io sono uno di questi perché la gente scappava...ma perché la gente scappava?, per percezione o perché iniziava il casino....di fatto la gente è scappata perché ha comprato gente che aveva i soldi e poi è arrivata la movida e tutta questa enfasi sui giornali etc e la gente è venuta.

- Ma allora non capisco se durante gli anni 90 ci fosse stato un abbassamento dei prezzi immobiliari...

È sì certo perchè questi se li son comprati e poi rivenduti quando questa zona è esplosa per la questione movida.

Ti dico solo una cosa, Castellani e Costa, hanno messo i loro uffici in Via Nizza in campagna e infatti alle elezioni ha vinto Castellani. Un mese dopo se ne sono andati. Ma poi la roba è continuata, si rivaluta la faccenda, vengono riacquistati gli alloggi da quelli che scappano, vengono tenuti lì un anno o due e poi rivenduti. Al momento in cui erano rivenduti la movida era vivibile, non c'era tutto sto casino, ma i cittadini han detto "occhio" perchè qui lo si sapeva che la situazione....e infatti è successo. Sono rimasti fregati quei poveracci che si son comprati gli alloggi, che poi hanno iniziato a comprarsi i doppi vetri che non servono a nulla..

[....]

Perchè qui non c'è cultura, qui lanciano bicchieri, spaccano bottiglie...io devo far attenzione la mattina perchè ho una piccola cagnetta che se no si ferisce...Sai che il 70 80 percento dei ragazzi che arrivano qua non sono Torinesi ma vengono dai comuni limitrofi perchè non sanno cosa fare e si portano le birre da casa...e poi sai che la birra è diuretica....immaginano dove pisciano, sicuramente non in un bagno di un ristorante.. O si fa una cosa che tutti i negozi lasciano usare i gabinetti...ma voglio dire è una cosa impensabile poi questi sono ubriachi e ti distruggono tutto, oppure non si permette questa cosa qui...ma non si vuole non permettere la movida.

Il discorso che qui dieci anni fa a torino abbiamo lanciato una campagna che si chiamava "abitare insieme", appoggiata anche da Norberto Bobbio, c'era una vetrofania e chi lo esprimeva voleva dire "puoi fare la pipì senza pagare i soldi del caffè....cioè l'anziano che magari ha bevuto un diuretico entra in macelleria, e lascia stare che magari si siede e fa due parole col commerciante e magari diviene anche cliente, ma si costruisce un tessuto sociale che la movida non è in grado di replicare.

- Quanto può durare con questo quartiere? Nel senso non è che la trasformazione, che lei ha detto sia stata fonte di un'operazione immobiliare, abbia di fatto portato ulteriori problemi?

Ecco, la domanda che farei è piuttosto perchè ci sono questi problemi?

Ci sono dei problemi perchè le riqualificazioni, forse negli altri paesi un pò meno in Italia del tutto, son fatte da persone che sono politici, non si coinvolge la popolazione, quindi la partecipazione non è corale non è qualcosa di sentito [nella cittadinanza], no diventa qualcosa che "oh cacchio! stanno riqualificando"...e qui è stata selvaggia, nel senso che con la legge Bersani, la legge Monti con la liberalizzazione del commercio etc....

- Quindi mi pare di capire che il suo giudizio alla trasformazione sia tutt'altro che positivo

Sì, ma non perchè la gente non dorme, ma perchè questo quartiere ha cambiato pelle. Un quartiere come lo descrivevi prima, dove ci si conosceva tutti, dove portavi i bambini a scuola, era un quartiere dove comunicazione e socialità erano al primo posto, ci sono stati cambiamenti tra italiani ed extracomunitari ma non era cambiato poi tanto nel senso era subentrato comunque uno che vendeva il pane....non so come dire... Qualche cosa è riuscita a salvarsi ma per il resto siamo diventati un quartiere notturno del casino e non della cultura....allora vuoi divertirti, bene...ma il divertimento finisce nel rispetto....

- Lei denuncia quindi una noncuranza dell'amministrazione che precedentemente si era preoccupata della sicurezza e adesso non considera questo problema come grave....

Adesso si fa scarica barile...eh ma l'ha creato il sindaco precedente...ossia il pagliativo è quello di invitare la gente che non ne può più e scaricare le colpe.

Abbiamo fatto un incontro con la circoscrizione che ci ha detto "faremo un tavolo"ma un tavolo di cosa...

- Cosa le viene in mente se si parla di insicurezza?

Sicurezza è una percezione individuale, direi che si insinua nella persona quando viene a cambiare il rapporto con l'altro...questo lo si costruisce anche con le percezioni dell'insicurezza. Ad esempio il neroetcc

- Per lei è cambiata la percezione?

Certo che si ed è peggiorata, perchè la gente non è solo più insicura rispetto all'altro ma è insicura anche rispetto al proprio modo di vivere...io per sempio non so se dormirò sta notte..io non so domani mattina cosa trovo per la strada. Il comune qua si è inventato che vengono a fare le pulizie alle due e mezza, così alle due e mezza la gente magari se ne va....alla fine invece sti carri ci disturbano a noi praticamente.

Quindi indirettamente si induce insicurezza nelle persone...

- Quindi mi sembra di capire che lei non vede la movida come un problema di convivenza ma piuttosto di sicurezza...

Allora io sono un ammalato di cuore, io posso assicurarti che se deve arrivare un'ambulanza qua la sera io ci perdo le penne.....noi abbiamo trenta persone appoggiate al portone, come f ad arrivare l'ambulanza...il mio cagnetto esce e si guarda attorno e neanche piscia perchè è spaventato...

Lo vediamo come un problema di sopravvivenza non di convivenza.

Io son ostato aggredito...io ho la macchina ibrida, quindi che non si sente, poi non suono perchè se no sveglio la gente, quindi piano piano ...poi ad un certo punto uno di questi , visibilmente drogato, si gira mi da un pugno sul cofano e poi apre la porta della macchina, entra dentro e ha iniziato a insultarmi con gli amici fuori che lo aizzavano, e poi è uscito di nuovo....Quindi io mi sono diretto verso la caserma dei vigili e c'erano 8 vigili e gli ho detto "quello mi ha aggredito", indicandolo, la vigilessa mi ha detto "le ha fatto del male, le ha fatto qualcosa?"...son dovuto andare via e tornare a casa senza che loro neanche lo sgridassero...ma perchè questo? Perchè c'è una linea di condotta della polizia di Torino che dice "in movida mai intervenire perchè si rischia di essere aggrediti"..perchè andato perso il concetto di ordine e di limite.

- Ha cambiato delle routine o adotta microstrategie difensive?

Allora tu sai che il Lunedì quasi certamente io posso usare la macchina per uscire da Torino...il resto dei giorni io come il resto degli abitanti , non possiamo prendere la macchina, perchè è difficile trovare parcheggio, è un casino rientrare perchè è pieno di gente, perdi due ore etc...e quella cavolata che ha fatto l'amministrazione di mettere gli spazi gialli e quelli blu, perchè sai quelli gialli sarebbero riservati ai residenti, ma poi nessuno lo fa perchè non c'è nessuno che controlli e che faccia le multe....questo discorso che non si torna la sera, poi il discorso che non si possono invitare gli amici, perchè un amico mi dice che è impossibile....cioè cambiano continuamente le tue abitudini.

[...]

Da quando c'è la movida a mia figlia gli ho sempre detto se qualcuno ti offende a parole, non rispondere, se invece lo fa fisicamente, scappa...perchè le persone drogate sono pericolose...

- *Relativamente alle telecamere....*

[Risata ironica ndr] allora ad esempio il mio palazzo han rotto le scatole i proprietari in cui si è discusso l'acquisto di telecamere, allora io e altri tre ci eravamo opposti, ma tutto il resto erano a favore. E ci dicevano che aumentavano la sicurezza....ma io voglio dire "di cosa?" di cosa se poi chiami la polizia e neanche viene....

Quindi è tutta una cosa indotta dalla movida che quando c'era Scannabue e altri due non c'era.

Credo che il problema verrà analizzato solamente quando ci sarà il morto

Di certo ci vorrà un intervento delle forze di polizia per qualche anno, per ristabilire una situazione piacevole che dovrà essere anche con locali per giovani, bisognerebbe favorire discorsi culturali più ampi...ma ormai hanno tutti chiuso...

Intervista 4, 12 Maggio 2017. Abitante (esterno al “quadrilatero”) e membro dell'Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario.

- *Ritiene che l'emergenza o la crisi legata alla questione sicurezza a San salvario nel 1995 sia stata strumentalizzata?*

San salvario è stato uno delle aree urbane oggetto di prima ondata migratoria in Italia. Insomma a torino c'erano San salvario e Porta Palazzo. Mela aveva fatto una ricerca dove geolocalizzava la presenza straniera a Torino ed avevi tutto bianco tranne due macchie di colore che erano questi due quartieri...adesso ovviamente la situazione è completamente cambiata, mutamento demografico ci sono tanti altri quartieri etc

Quindi a san salvario ci fu:

un problema di afflusso di nuove popolazioni molto rapido, che impattava su una comunità locale non abituata a vedere queste trasformazioni. Questa presenza ha determinato sicuramente la presenza di problemi securitari veri...cioè c'è un libro di un abitante (Italo Fontana) che è il punto di vista di un abitante incazzato che si è attivato nel comitato spontaneo però racconta con toni eccessivi una situazione che era effettivamente pericolosa in alcuni luoghi del quartiere: Portici di Via nizza, Via Berthollet.

C'erano questi problemi ci sono in parte ancora adesso, alcune delle aree allora problematiche si sono trasformate, altre sono rimaste abbastanza difficili.

Allora quanto questo si traducesse in un rischio effettivo di subire un rischio...insomma un reato, e quanto invece prodicesse non tanto un aumento di rischio per le persone ma una situazione percepita come particolarmente degradata e illegale e quindi tale da motivare un aumento della percezione della sicurezza...beh siamo alla solita questione.

- In che misura il quartiere è cambiato?

Sicuramente assieme alla presenza di fenomeni illegali (spaccio o prostituzione) che non producono un aumento rischio, perchè lo spacciatore non ti aggredisce e neanche la prostituta, però producono un sentimento del disagio che quindi viene ricondotto al tema della sicurezza.

Poi ci sono anche stati fenomeni di illegalità veri e propri, c'è anche stata una trasformazione del quartiere fisica-fisiva quindi l'apertura di negozi etnici, i così detti phone center, che erano avvertiti come luoghi...insomma un quartiere che aveva una determinata caratteristica "identità" ha visto una trasformazione proprio fisica, di presenza nello spazio pubblico che non necessariamente era un problema effettivo di sicurezza ma che era semi citando Borieux lui vede nell'apertura di una yogurteria una violenza simbolica nei confronti dell'anziano...Si potrebbe dire la stessa cosa...[....]la percezione di una trasformazione incontrollata, una sorta di invasione problemi legati al fatto che l'immigrato usa lo spazio comune diversamente a come lo facciamo noi, mi viene da dire che la movida sta replicando una certa modalità di occupazione del suolo pubblico inaugurata dai migranti (sorridendo..)

un altro elemento San Salvario non è mai stato un quartiere povero, quindi quando la gente parla di gentrification io alzo sempre la mano....è sempre stato un quartiere mixato dal punto di vista sociale, la parte di Via Nizza è quella del cartello "non si affitta ai meridionali", la parte di corso vittorio era dove abitava Agnelli prima di andare in collina....ha sempre avuto questo forte mix però con una componente borghese benestante che c'era..poi non ci sono stati processi di sostituzione, anche negli anni di più accentuato flusso migratorio qua non vedevi mai un citofono pieno di nomi stranieri come è successo altrove come a Barriera.

Questo ha prodotto paradossalmente i diversi ,l'italiano non borghese, il pensionato è rimasto a vivere nello stesso palazzo dell'immigrato e da lì è nato il conflitto. Quindi si è sempre avuta la percezione che i problemi a San Salvario c'erano ma erano comunque meno gravi di altri quartieri come per esempio a Porta Palazzo. Però erano più rappresentati, sia politicamente che mediaticamente, perchè avevi gente che qui che avendo continuato a vivere in questo quartiere prendevano la parola: gli italiani che sapevano scrivere e organizzare un comitato spontaneo etc..

Quindi il fatto che il processo non sia stato così violento da espellere la popolazione autoctona ha fatto sì che si creasse una dinamica comunicativa nella relazione tra problemi, cittadini, politica, giornali, che ha fatto diventare attorno agli anni '90 il caso di San Salvario noto alle pagine nazionali. C'è stato un periodo, dalla famosa intervista di Don Gallo che era il prete qui, che qui sembrava il bronx etc..

Poi questo mix che si è mantenuto ha avuto degli effetti interessanti, perchè è vero che da una parte si è attivato il comitato spontaneo , e quindi quella forma istintiva espulsiva e xenofoba, però seppero attivare anche altre forme proprio perchè quel mix della popolazione autoctona aveva dentro anche una componente di borghesia di sinistra etc. E quindi ne è nata anche un'esperienza di cittadinanza attiva e associazionismo fortissimo, esperienze molto interessanti con le scuole e con le agenzie formative: mi ricordo un caso di sperimentazione fantastico in una scuola materna dove si voleva affrontare il problema della forte presenza di migrati poveri in una scuola che precedentemente era abituata ad ospitare solo studenti italiani, e tutta una serie di iniziative in parte sostenute dall'amministrazione e in parte al fuori di una pianificazione ...qui non c'è mai stato un piano di riqualificazione

- In che misura l'amministrazione si è interfacciata con l'associazione ?È cambiato qualcosa nel tempo?

Qui a Torino dala metà degli anni '90 in poi[...] di interventi di così detta progettazione complessa finanziati dalla UE, ce ne sono stati molti, vanno dal PRU di Porta Palazzo col progetto GATE, che

fu seguito da Ilda Curti, poi c'era l'URBAN a Mirafiori, adesso URBAN a Barriera, i Contratti di quartiere etc etc... tutti interventi che dovevano essere concentrati su aree particolarmente disagiate dal punto di vista economico e sociale, San Salvario che aveva ed ha in parte ancora tutte queste problematiche non era tuttavia un'area così disagiata rispetto agli indicatori scelti, e non aveva neanche degli immobili pubblici dove fare degli interventi.

Quindi per una serie di indicatori non fu mai scelto, non ci fu mai una politica di riqualificazione che ad esempio agisse sulla conformazione fisica del quartiere. Le trasformazioni del quartiere in questi 20 anni in questo senso sono state : l'orrendo rifacimento della piazza col parcheggio sottostante, che però era un intervento a spot e non inserito all'interno di un PRU, se vogliamo l'intervento sui piani di recupero obbligatorio nei due isolati dei portici di Via Nizza. In questo caso sono stati dati dei finanziamenti a dei privati per intervenire sulle parti comuni degli immobili (sono case a ballatoio). A parte queste due cose dal punto di vista fisico non si è mosso nulla, a parte la casa del quartiere che è nata nel 2010.

Ciò che successe ha avuto quindi prettamente il carattere di immaterialità, progetti , iniziative, a un certo punto è arrivata paratissima, San Salvario non amour.....[....]

Quindi noi abbiamo avuto, un flusso migratorio che era il flusso di primo arrivo tipico di quegli anni , dove arrivava l'immigrato giovane da solo che non aveva reti di riferimento, non erano famiglie, e che attraversavano quella fase di primo arrivo in cui la prima necessità era quella di trovare un posto letto.

Allora questo quartiere aveva a macchia di leopardo un offerta abitativa utile a questo tipo di cose...alcuni immobili alcuni stabili molto grandi, soffitte...a macchia di leopardo no.... Quindi quando si dice che nel corso degli anni gli immigrati sono stati espulsi per via dei processi di gentrification, metto un punto interrogativo.....

- A mio parere il processo di gentrification non si adatterebbe al quartiere per questa dinamica presunta ma piuttosto per il suo aspetto commerciale....

Su questo punto non c'è dubbio. L'abolizione e quindi la liberalizzazione delle licenze, dal mio punto di vista più che da un'esplicita politica dell'amministrazione c'è stata più un tirarsi indietro dell'amministrazione (bolkestein , decreto Monti etc etc) che ha fatto sì che il mercato potesse accedere in questi termini etc..dal punto di vista commerciale c'è stata veramente un'impennata degli esercizi commerciali molto ampia che ha prodotto alcuni fenomeni di espulsione molto localizzati.

In questo passaggio è da capire quanto la minor presenza percentuale degli immigrati oggi da un aumento del valore degli immobili che ha prodotto un'espulsione...per altro qui gli sfratti per morosità siano veramente pochi, gli sfratti per fine locazione etc...cioè gli sfratti, le uscite per fine locazione....e quanto questo sia dipeso dalla modificazione dei flussi migratori.

Ti faccio un esempio. Mio padre immigrò a Torino alla fine degli anni '50 ed andò ad abitare in Via Berthollet 6 che è uno degli stabili di maggior degrado in questi anni. Era da solo, era il primo che veniva, era un artigiano e dove viveva? Viveva in una piccola soffitta a basso costo etc..Ad un certo punto la sua condizione economica è migliorata, il progetto migratorio ha portato anche sua moglie etc...e quella che è diventata "famiglia" non ha più trovato un posto a San Salvario perchè già allora gli immobili a San Salvario, a parte quella categoria degradata era fatta di case grandi più care etc... e quindi si spostarono in Barriera di Milano.....allora si può parlare di espulsione di questo genere, o si deve parlare di un miglioramento delle condizioni che ha prodotto però una diversa scelta abitativa e così via....io ritengo, in parte, che a San Salvario sia andata in questo modo. Ovvero l'immigrato non aveva più bisogno di un posto letto, non ha più trovato qui un'alternativa, ma non perchè ci fosse stato un processo speculativo, ma perchè il mercato immobiliare di San Salvario negli alloggi

non particolarmente degradati era comunque più caro di quello che trovava a vallette o comunque a Barriera di Milano.

Per questo aggiungo, ed è quello che ho cercato di dire a Semi, il concetto di gentrification è un pò pericoloso: se io leggo Semi vedo lo stesso concetto applicato a situazioni completamente diverse...lo trovo applicato alla Parigi di Haussmann, alla Londra degli anni '60 , a San Salvario....ma poi mi domando se poi funziona sempre....[.....]

Sicuramente nel Quadrilero Romano puoi farlo sebbene fosse molto disabitato e quindi l'effetto espulsivo c'è stato anche se non ha riguardato una grande massa di popolazione. Dopo di che c'è stato una politica della città che ha permesso l'apertura di locali..c'è stato un grosso costruttore che ha comprato edilizia pubblica e privata e ha fatto un progetto diciamo calato dall'alto di riqualificazione molto radicale.

Qui [San Salvario ndr] c'è una proprietà molto diffusa, allora si parlano di esclusione parlando di gentrification...ma se tu hai il 70% che è proprietaria delle case e che quindi beneficia dell'aumento dei valori immobiliari allora...non dico che sia bello...però se la domanda che c'è alla base, cioè, se in qualsiasi trasformazione urbana, o progetto di riqualificazione, bisogna vedere anche gli effetti negati, ossia non vedere solo le luci etc è fondamentale....poi bisogna vedere caso per caso veramente....anche perchè è difficile quantificare questi fenomeni [di espulsione ndr].

Poi se la gentrification diventa un oggetto dal punto di vista politico allora poi diventa un pas par tout che non spiega molto...

- Sta notando negli ultimi anni una diminuzione dell'attenzione su tematiche come la gentrification da parte dell'amministrazione?

Allora nell'evoluzione storica si è avuto una prima fase di crisi, poi quell'attivazione del tessuto sociale e una mobilitazione dei cittadini in un senso e nell'altro [comitato spontaneo anti immigrati e associacionismo rivolto all'integrazione ndr] non attraverso un progetto, come abbiamo detto, pianificato etc. Ma attraverso un sostegno di iniziative non pianificate, un pò anarchico e così via. Cioè l'amministrazione non ha modificato l'assetto del quartiere ma lo ha sostenuto fino ad un certo punto. Adesso il sostegno dell'amministrazione si è sicuramente fermato a causa della crisi dei bilanci del comune. Dal punto di vista delle trasformazioni c'è stato un periodo in cui San Salvario a poi , anche dal punto di vista di una dimensione comunicativa e mediatica, si è passati dal Bronx l'immagine si è ribaltata nello spazio di un attimo come quartiere modello, non ancora della movida, ma quartiere modello perchè si era ancora in una fase "pre 2011", una fase attorno al 2006 in cui c'era l'idea che qua l'integrazione funzionasse, insomma un sacco di iniziative, c'era paratissima [evento artistico che si svolgeva annualmente a San Salvario ndr]...il Kroizberg etc..

Poi questa situazione..cioè abbiamo lavorato tutti per dire che questo quartiere era figo, era cool ed interessante, un quartiere che per la stabilità della popolazione e per la sua conformazione ha una alta densità di relazione tra i suoi abitanti, funziona un po come un paese...[...] C'è una forte identità da questo punto di vista.

Si è passati da quella fase ad una fase che attraverso la liberalizzazione delle licenze ha attirato certamente lo studente il nuovo abitante etc..ma anche attirato l'interesse degli imprenditori...quindi hanno aperto i primi locali e tutti ne davano una interpretazione positiva perchè c'era un problema di, cioè sembra assurdo ma noi quando abbiamo iniziato a lavorare qua avevamo il problema di far uscire la gente di notte, di sera, perchè c'era paura. Ad esempio facevamo delle cene per i vicini di casa per far uscire gli abitanti in strada e mangiando tutti insieme qualcosa portata da casa...bellissima esperienza...cosa che adesso non puoi più fare.

Quindi si è passati in una fase in cui il percorso di liberalizzazione di licenze degli esercizi commerciali, di rinuncia da parte dell'amministrazione a mantenere degli strumenti di indirizzo e gestione dei flussi e delle aperture, ha fatto sì che, anarchia, concentrazione di locali e attività commerciali, monofunzionalizzazione di un'area ristretta. Si è partiti da una San Salvario dei primi

locali..avevi no quello un pò boemien, un pò colta, alternativa etc poi man mano classico flusso adesso la frequentazione di ragazzi molto giovani che arrivano dalle periferie e che si sballano e basta....

..insomma...anche li dico cavolo, cioè Semi mi parla di mojitofication, e dico attenzione se l'òa gentrification è la creazione di spazi urbani per ricchi lo spazio urbano di largo saluzzo non è usato da ricchi ma da poveri, ma anche se i loro consumi si richiamano a quelli di classi sociali diverse [più elevate ndr] quelli sono i poveracci, sono i precari, sono quelli che arrivano da Nichelino etc. E i ricchi stanno negli alloggi, cioè ci sono sempre stati...in questo caso l'intervento del capitale non ha prodotto uno spazio urbano per ricchi ma ha prodotto spazio urbano per poveri..o meglio per una diversa tipologia di poveri.

Di nuovo qui la movida è rumore, la movida è anche degrado polizia etc., è anche la percezione che questo quartiere, quella via che ti sembrava tua adesso è piena di gente..quindi per certi aspetti ricorda quando c'erano gli immigrati....

Tutte queste cose sono successe prevalentemente nel quadrilatero (di San Salvario) il resto del quartiere è diversa tanto è che chi viene da fuori dice vado a San Salvario e va lì, come se fosse un altro quartiere [al di là di corso Marconi], perchè la percezione dello spazio è diversa, è lì che ci son state queste cose ed è lì che si vuole andare...

- Quali sono state le principali azioni dell'associazione?

Allora l'agenzia dietro questo processo di attivazione della cittadinanza, a questa presenza di associazioni, questo processo un po' anarchico di riqualificazione immateriale, ha avuto un ruolo, non è stata l'unico attore (l'agenzia è un'associazione di secondo livello e si affianca ad altre realtà attive come la parrocchia etc., ha avuto un ruolo importante nell'attivare processi e nel porre l'attenzione sul quartiere: l'associazionismo lavora qui magari, ma non necessariamente si occupa del quartiere necessariamente. Quindi l'agenzia ha avuto questo ruolo e credo che il bilancio alla fine sia positivo relativamente agli impatti che si è prodotto attraverso le varie attività in ambiti diversi. La Casa del Quartiere è stata un po' un punto d'arrivo e poi di ripartenza per le attività dell'Agenzia, perchè questo quartiere non aveva spazi ad uso sociale culturale e così via...quindi aprire questo spazio fu proprio frutto di una domanda sociale che intercettammo con soggetti attivi nella comunità. Ci sono voluti molti anni ma ha funzionato.

Direi che questo posto sia un posto che chi gestisce siamo noi, cioè non è quello che fa le cose ma quello che offre una sorta di servizio di facilitazione e di riferimento per altri. Il fatto che qui non entri nella casa dell'agenzia ma entri in un posto pubblico. Ci sono una settantina di soggetti che fanno cose qui, cose culturali, e tu puoi entrare sia perchè vuoi partecipare e sia perchè vuoi proporlo e questa cosa qui ha avuto sicuramente un significato interessante e di un modello sicuramente interessante relativamente al recupero di un quartiere, che è diverso da quello di tanti altri centri culturali in cui hai la cooperativa, il consorzio che hanno uno spazio e lì fanno delle cose. Mentre è diverso, c'è sicuramente la dimensione di offrire uno spazio, di offrire strumenti di comunicazione, dell'aiutare i soggetti a fare le cose , nel progettare assieme e cercare le risorse, quindi diventa un pò un laboratorio pubblico perchè poi i soggetti che poi fanno le attività qui sono soggetti terzi rispetto l'Agenzia. Quindi con un meccanismo generativo abbiamo...

Nella nostra storia veniamo da un periodo in cui l'Agenzia stava dentro la politica pubblica, nel settore così detto periferie, che era stato inaugurato da Eleonora Artesio, dentro alla politica pubblica, pur come soggetti privati, quindi attraverso un sostegno annuale economico, una regia etc. Si è arrivati ad una fase come quella in cui siamo adesso in cui siamo senza il sostegno pubblico, al di là della collaborazione e dei buoni rapporti non può più determinarsi per cui tu che fai questo lavoro sei chiamato a produrre le risorse per poterlo fare, per cui ci autososteniamo con varie iniziative, vendi la birra di sotto etc..

Questo bisogna capire che conseguenze avrà, perchè da una parte senza un sostegno pubblico è

difficile non diventare un soggetto puramente commerciale, mentre dall'altra non avere il sostegno pubblico sei incredibilmente più libero, puoi avere un ruolo politico più attivo e autonomo.

- Esistono ancora problematiche legate alla criminalità e in che misura incidono nella vita del quartiere (come è percepita dai suoi abitanti)?

Esistono problematiche...esiste un problema di spaccio diffuso, molto organizzato in tutto il quartiere, ed è organizzato dalle comunità Nigeriana e Senegalese, insomma dell'Africa Nera; alcuni luoghi invece di spaccio meno organizzato e più dipendente da piccoli nuclei all'ultimo anello facenti parte di popolazioni immigrate. C'è poi una modificazione dei flussi e delle dinamiche dello spaccio continua per cui adesso si è in una fase in cui si trovano di nuovo consumatori di eroina che vengono qua a San Salvario. Quello che mi dicono è che più che un aumento di consumatori di eroina c'è stato un trasferimento di gente che andava a comprare in corso Vercelli o a Porta Palazzo per qualche ragione viene a comprare qua. E poi c'è il tema della movida che sicuramente comporta problemi di ordine pubblico...

- Lei associa la tematica della movida più a un problema di convivenza oppure a uno di sicurezza?

Per quanto riguarda la frequentazione dei locali, più che un problema di convivenza tra i gestori del locale e chi arriva da fuori, la ricondurrei a dinamiche di ragazzini che si ubriacano, con grandi masse incontrollate di persone. Questo è sicuramente attrattivo per un certo tipo di reati, come lo scippo, il furto etc come dire c'è una massa di gente tale che attira quei problemi lì. E poi ci sono i fenomeni di spaccio e di consumo di certe sostanze.

- Rispetto agli anni '90 quindi...

Si c'è una differenza percettiva, ossia siamo passati da una fase in cui l'immigrato toglieva l'identità al quartiere, alla fase 15 anni dopo per cui il fatto che non sia più un quartiere prettamente multiculturale...abbiamo perso l'identità [sorridente ironicamente]...cioè abbiamo perso l'identità due volte, prima perchè sono arrivati gli immigrati poi perchè sono andati via....perchè l'identità è un po' un concetto di merda...esiste un flusso e così via [identità è un concetto dinamico e si riconfigura continuamente ndr.].

- Vede un possibile problema futuro che il quartiere potrebbe trovarsi ad affrontare?

Bisogna capire perchè quel modello che è anche un modello economico di sviluppo di attività imprenditoriali notturne che qui si è determinato perchè San Salvario è diventato un quartiere "cool", perchè c'è stato un aumento degli studenti a Torino perchè è diventata una città universitaria, perchè hanno chiuso i Murazzi e quindi non c'è più un luogo di sfogo e così via...bisogna capire quanto durerà e soprattutto cosa succederà dopo: avremo serrande tutte abbassate?

Perchè questo momento ha già toccato l'apice come idea di San Salvario come quartiere dove andare a vivere, adesso è passato il principio per cui non è più un quartiere dove è bello andare a vivere perchè c'è troppo casino, perchè non si parcheggia la macchina, perchè ci sono i *pusher*....e quindi cosa produce questa cosa alla fine?...in un contesto economico piuttosto depresso è quindi difficile immaginare che commercialmente il quartiere si trasformi da quartiere della movida a quartiere del design e dell'artigianato di qualità perchè è un po' complicato aprire una attività oggi a Torino.

Intervista 7, 17 Maggio 2017. Abitante (esterno al “quadrilatero”) e Consigliere della Circoscrizione VIII, uomo (35 – 50 anni)

- L'emergenza crisi del quartier del 1995 è stata strumentalizzata o meno secondo lei?

Queste cose un po' si esagerano sempre, io ci abito dal '79 [...] però il lavoro non me lo consentiva di frequentare come adesso, da qualche anno a questa parte. Sì c'era un problema di disagio e di sicurezza dal momento che questo è sempre stato un quartiere di immigrazione...sempre. Tieni conto che il primo oratorio l'ha fatto Don Bosco...l'ha fatto qua ed era in via Ormea ad angolo con via Cristina, perché c'era l'immigrazione dalle campagne cuneesi (cmq sai quartiere vicino alla stazione e vicino al centro), poi c'è stata l'immigrazione meridionale e ce ne sono ancora molti e molti esempi, e poi c'è stata l'immigrazione dall'est e dal Nord Africa. E quindi un problema di sicurezza o sulla sua percezione c'è sempre stato...sai dagli anni '90 ci sono state le fiaccolate tanto che anche Santoro aveva fatto dei collegamenti con la sua trasmissione, qui a San Salvario.

Se vuoi c'è ancora adesso questo problema, che è su tutto San Salvario anche nella zona Sud, [soprattutto in via Ormea, con un mix di spaccio [africano ndr] e prostituzione dell'est, mentre nella via Ormea alta c'è una prostituzione più indigena...insomma ci sono persone di 80 anni che si prostituiscono....poi c'è qualche albergo compiacente...però questo è un quartiere dove c'è un mix assolutamente positivo, innanzitutto dal punto di vista sociale: ci abitano sia i poveri che i ricchi

Si ho sentito dire che una volta fosse un quartiere anche ricco...

Beh lungo il Valentino e la stessa Via Ormea dove abitavano i cugini di agnelli

Però è una situazione dove si può convivere con questi problemi se non vengono esasperati...secondo me infatti è stato un male l'azione della stampa...io personalmente non ho gradito quegli articoli perché erano articoli sensazionalistici perché non andavano a fondo sul tema...si diceva che lo scopo era quello di vendere delle copie...e poi non puoi fare una raffica di articoli sullo spaccio e poi quando c'è qualcuno che si prodiga in iniziative contro lo spaccio e non ne parli....oppure non parli e non dai un quadro completo del quartiere...

io per esempio ho realizzato un progetto fotografico (cartolina da San Salvario) per raccontare questi 5-6 anni di scatti fotografici che cercano di raccontare il quartiere in maniera leggera.

- Che ruolo ricopre il tema della sicurezza nella trasformazione del quartiere?

Sai azioni specifiche-mirate non sono state fatte...perché sulla sicurezza, e stiamo parlando della microcriminalità, non si è fatto poi molto...perché sullo scippo non c'è nulla da fare, sullo spaccio quello che puoi fare è disincentivarlo (attraverso strumenti che dopo vedremo) oppure puoi contrastarlo attraverso iniziative di intelligence diciamo. Quindi non ci sono alternative...puoi fare del presidio, puoi fare un blitz, puoi andare nel locale compiacente e fare una perquisizione...ma è scavare il mare con un cucchiainoQuello che sicuramente è stato fatto è sicuramente rappresentato dall'operato della società civile e della circoscrizione per rinforzare l'idea di comunità.

Ci sono stati i carabinieri di quartiere che presidiavano la zona [...] però la parte positiva che ha

reagito è stata la comunità..e per comunità intendo tutti, anche la polizia amministrativa, si è creata una rete, si sono fatti degli eventi ... la movida stessa creando un'altro tipo di problemi ha comunque rivitalizzato il quartiere.

- Il tema della sicurezza ha influito dunque in un certo senso....Qui infatti c'era un grosso problema di spaccio

No assolutamente non ha fatto male perchè la risposta che è scaturita non è stata assolutamente negativa...anzi....però adesso bisogna fare il tagliando...

sai qui c'è un'organizzazione incredibile..addirittura ci sono le vivandiere, come nell'esercito napoleonico. Ci sono delle ragazze che arrivano in macchina, elegantissime, che si fermano e aprono il bagagliaio della macchina e danno il pacchetto viveri allo spacciatore...

Questo vuol dire che c'è un'organizzazione incredibile.

Poi ti racconto un aneddoto una volta mia figlia aveva subito uno scippo e l'hanno aiutata gli spacciatori.....poi in Via Ormea, la parte alta, le prostitute fanno presidio e servono a controllare che nessuno ti rubi la macchina...

Quindi c'è anche questo aspetto qui...

- Ma non capisco se la circoscrizione ha svolto un ruolo di regia....

Ma regia no...ha fatto la sua parte istituzione quindi ideando e appoggiando i progetti.

Adesso per esempio è in corso un progetto che sta lavorando coi bambini di differenti religioni , anche atei, per vedere come si relazionano; c'è il progetto delle "mamme di quartiere" che si ispira alla realtà Berlese dove ci sono nella comunità turca delle mamme che fanno da sentinelle mediatrici di tipo socio culturale...che vanno a capire dove c'è un problema o un bisogno e lo aiutano a superarlo.

Questo progetto (2011) è stato quindi portato a S Salvaro creando un mix di origine, provenienza, di donne che non sono né assistenti sociali né mediatrici ma che chiaramente vengono formate. Sono quindi abitanti del quartiere che vanno nelle scuole, al mercato, all'ASAI.....[è disponibile un film sulla questione: madri senza frontiere ndr]

Adesso questo progetto è anche esteso a tutta la città...

C'è la casa del quartiere. La circoscrizione sicuramente ha supportato il cambiamento , finanziando anche eventi, iniziative, o progettualità sul territorio per quanto riguarda iniziative culturali (in questi giorni c'è il Salone Off [evento collaterale al Salone del Libro]) su tutto il quartiere.

Se non fosse partito un progetto periferie che qua ha sicuramente trovato terreno fertile [relativamente alla preesistenza di un tessuto sociale e associazionistico molto radicato ndr.] non saremo mai stati il primo quartiere in Italia che consegna la costituzione in arabo in una moschea, non riusciremo a organizzare incontri periodici e concreti tra le varie realtà religiose...che è un cosa di un valore assoluto in un contesto come quello dei nostri giorni...

nella messa di natale di due anni fa uno degli esponenti della moschea è salito sull'altare e ha parlato di maometto e di Gesù...in una messa di natale...insomma

Questa è la bellezza e la grandezza di questo quartiere...

- Com'è cambiata la questione sicurezza in riferimento alla movida?

Fino agli anni '90 c'era un po di disagio nell'attraversare a piedi quel pezzo di quartiere, che fossero

i portici o il terminale di via saluzzo...adesso non c'è più perchè l'aria che portava disagio è stata riempita da altre situazioni dal negozio del marocchino etc... e quindi c'è più vita...c'è più gente insomma...

La movida è un discorso a parte..è un fenomeno che crea il disagio,disagio che in alcune zone è sicuramente fortissimo come Largo Saluzzo..però non centra con la sicurezza...ma centra più con la salute delle persone. Non centra più con i locali perchè è venuto fuori ultimamente che questi hanno alzato i prezzi, il chupito selvaggio non esiste più...

Quindi la situazione sta cambiando: molti locali si stanno trasformando in ristoranti...perchè questo quartiere ha una sua valenza turistica, è piacevole da vivere...

Si può dire quindi che la movida dei locali, sì , hanno migliorato il registro del quartiere, perchè stanno puntando più sulla qualità etc.. poi sai com'è è sempre questione di moda...

Quindi direi che nonostante la malamovida ci sia un netto miglioramento rispetto una volta.

Ecco sicuramente certi episodi sono un disastro nel senso che solo a passare con la macchina tu hai paura..perchè basta toccare uno con lo specchietto che ti trovi una rivolta....Però in quei casi lì o arrivi con gli idranti Se no hai solo un'alternativa cioè o rendere inospitale questo luogo o organizzare delle cose al loro posto...prendiamoci la piazza e facciamoci delle iniziative...la occupi così non la sentono più loro...però non hai alternative e avresti anche il supporto di tutta la rete dei commercianti..io altre soluzioni non ne vedo....

- Relativamente alla movida, lei ha accennato prima alla "questione di moda". Ha in questo senso una preoccupazione relativamente ad un possibile cambio repentino della vocazione del quartiere?

Come ho appena detto sta già avvenendo un cambio del registro dei locali, che stanno puntando più sulla qualità e alzando i prezzi....

Abbiamo bisogno invece adesso di un tagliando che vada verso un assetto urbanistico e di arredo urbano diverso e che caratterizzi questo quartiere, ma da un punto di vista di visione e pensando a come si vuole che diventi questo quartiere.

- Da quel che ho capito però adesso numerosi attori denunciano un'assenza della mano o comunque una regia pubblica nel quartiere...

Secondo me quello che non funziona nella macchina è il consiglio comunale, che anche prima aveva dei problemi.

Ti faccio un esempio: adesso faranno una pista ciclabile in via Nizza...pista ciclabile uno dice...perfetto..ecco

Però se tu fai un intervento di quel tipo, che è estremamente importante perchè vai a stravolgere la viabilità in una delle arterie principali che serve il quartiere, quello che tu di fatto stai facendo ha un impatto sul resto del quartiere [sia in termini di parcheggio che in termini di viabilità] che attraverseranno il quartiere.

Noi abbiamo chiesto "fermiamoci il tempo necessario per fare delle riflessioni"...perchè bisogna capire prima cosa vogliamo fare di questo quartiere.. quindi se per regia intendi questo...

- Riprendendo la domanda precedente lei teme, al pari di altri attori locali, che si possa ritornare ad una situazione di partenza...per spiegarmi, una situazione in cui ci sono ancora strade con le serrande abbassate...?

Beh sicuramente quella è la preoccupazione....qui bisogna capire su cosa punta su questo quartiere

perchè la movida sicuramente sta alzando i prezzi degli immobili che potrebbe in futuro impedire un ricambio generazionale che continui ed ampli il la coesione del tessuto sociale. C'è da dire che rimane una certa affezione al quartiere ...anche perchè è comodo qui...Si deve fare in modo che i giovani che vengono qui a studiare ...beh che ci rimangano.

Allora questo quartiere ha una vocazione turistica sicuramente non sfruttata nelle sue potenzialità, sia per i caratteri fisici (parco del Valentino) che per le sue comodità ...c'è porta nuova e il terminal per l'aeroporto, c'è il centro praticamente a due passi infatti basta attraversare Corso Vittorio, ha una restività abbastanza interessante ... ad esempio ha aperto un nuovo ostello (4 anni) per backpackers il Tomato [...] ed è gestito da giovani che sono inseriti nel quartiere.

Poi c'è l'aspetto culturale. Ci sono ad esempio le realtà religiose che dal punto di vista turistico possono essere una risorsa importantissima. C'è il polo museale dell'università che è più conosciuto all'estero che qua, come ad esempio il museo Lombroso, il museo della frutta e quello dell'anatomia.

Abbiamo la facoltà di architettura e si aprirà il secondo centro di biotecnologia e anche se gran parte delle università di tipo scientifico si sposteranno a Grugliasco è anche vero che a Torino Esposizione si sposteranno la facoltà di Design e ci andrà la biblioteca civica centrale.

I giovani anche se una parte si sposterà verso le università a Grugliasco continueranno a arrivare anche qui. Quindi tu devi renderlo ancora più attrattivo per i giovani.

- Beh relativamente alla gentrification commerciale questo potrebbe essere visto anche come un campanello d'allarme...

è vero che alcuni negozi si sono trasformati ma sfido numeri alla mano a fare un confronto tra le realtà del piccolo commercio e artigianato di San Salvario e gli altri quartieri di Torino.

Qua ci sono artigiani, restauratori, le ferramenta sono rimaste stanno nascendo negozi di frutta e verdura...

Si beh in alcune vie c'è questo problema ma insomma....

Ripeto quello che bisogna fare è un tagliando che deve prevedere una serie di misure che vanno verso le vocazioni turistico culturali che sono presenti nel quartiere...assieme alle varie attività artigianali e produttive che devono andare in quella direzione....questo è fondamentale.

Noi abbiamo proposto un PIA (progetto integrato d'ambito) che è uno strumento di arredo urbano che a Torino è stato fatto solo nelle zone centrali della città ..noi abbiamo chiesto che il PIA venisse per la prima volta implementato in una realtà come questa...nel quadrilatero storico di san Salvario.

Perchè questo, perchè un arredo urbano può caratterizzare meglio un territorio, poi penso che il bello aiuta il rispetto delle cose, e l'avevamo pensato soprattutto sui dehor copntestualizzandoli all'anima del quartiere e caratterizzandoli in un contesto sostenibile.

Questo progetto è fermo nonostante sarebbe un bell'esempio: San Salvario sarebbe infatti il primo quartiere che si doterebbe di uno strumento del genere e può essere poi a macchia di leopardo portato altrove...

Quindi l'arredo urbano per me è fondamentale, come è fondamentale creare delle piccole pedonalizzazioni, come ad esempio pedonalizzare largo saluzzo e una parte di via baretta.

Un' altra zona potrebbe essere quella di Via Berthollet che è caratterizzata da fenomeni di spaccio molto evidenti, se tu ne pedonalizzi per un pezzo tu quantomeno lo sposti...

Ti faccio un'esempio un locale in Largo Saluzzo ci ha chiesto il permesso di mettere un dehor e noi inizialmente non glielo abbiamo concesso...poi gli abbiamo detto "ma tu in cambio che cosa ci dai?" lui in cambio ci ha restaurato a posto la fontana, mettedno due panchine e le rastrelliere per la bici...nel senso le cose si possono fare

C'è un'associazione commercianti che in via madama parlano di pedonalizzazione...ed è strano che sia proprio un'associazione di commercianti che parlino di questo e che lo propongano...

Cmq io ritengo che il disagio collegato ad un eccesso di movida e allo spaccio tu lo possa combattere da una parte con azioni di polizia mirate (indagine etc..) e sicuramente con operazioni di arredo urbano e pedonalizzazione di alcune aree strategiche.

- Come giudica la strategia urbanistica del comune..la così detta agopuntura urbana

io credo che periferia non sia dove sei geograficamente, perchè tu puoi vivere in un quartiere periferico e comunque avere tutti i servizi di cui necessiti, dove c'è una comunità qualità dell'ambiente etc..periferia è come stai è come vivi....

Quindi un sociologo o un'antropologo servirebbero a definire cos'è una periferia e dove intervenire

come stanno e hanno agito a me non è completamente piaciuto. Perchè abbiamo una zona di San Salvatoro a Sud (vicino al liceo Alfieri, corso Massimo via Tiziano e via Ormea) dove volevamo intervenire, una zona dove c'è un circolo storico, un complesso sportivo, una parte di edifici abbandonati, un'ex scuola e intorno a questa zona c'è uno spaccio fortissimo e pericoloso e un alto livello di prostituzione e questa situazione dura da anni).

L'idea è nata da un workshop che ha coinvolto numerosi laureandi multisettoriali che hanno fatto il sopralluogo nella zona e intervistato i cittadini onde attivare un percorso partecipativo, ed è stata prodotta una proposta di riqualificazione che avrebbe dato, anche realizzata per step, un giro a questa situazione..

Questa cosa è stata rifiutata perchè ci è stato detto "quello non è periferia".

Adesso si parla di questo progetto periferia finanziato dal Governo con cui non sono assolutamente d'accordo. Ti faccio un'esempio..finanziano un camper che va in giro nelle periferie dove non ci sono le biblioteche civiche per distribuire libri...però hanno copiato un modello che va bene per le comunità mondane ma non per la città..noi stiamo rispondendo qui nel quartiere cercando di creare un punto prestito settimanale là dove non c'è la biblioteca ma in collaborazione con le biblioteche civiche, cioè cercando di creare una rete, delle piccole agenzie del libro sparse nel territorio, e non un camper che gira come negli anni 50.

Se poi ti manca l'obiettivo, una visione il cosa farne di un territorio ...diventa complicato

Intervista 8, 21 Maggio 2017. Abitante del quartiere (interno al “quadrilatero”), donna (20 – 35 anni)

- Cosa è cambiato negli ultimi 20 (dal '95 per intenderci)?

Allora diciamo che il cambiamento che ho notato è stato soprattutto negli ultimi anni con l'apertura dei locali. Cambiamento sicuramente negativo perchè ha portato via soprattutto il lavoro diurno perchè le botteghe hanno chiuso e se tu fai una passeggiata di mattina non c'è più niente.

Sicuramente questo ha portato anche all'assenza di parcheggio perchè coi dehor è diventato impossibile trovare parcheggio. Questo non è stato risolto neanche con l'adozione delle strisce gialle [parcheggi riservati ai residenti ndr.] perchè uno deve girare un'ora per trovare parcheggio magari

appena ha finito lavoro.

Poi penso che riqualificare una zona non possa voler dire solamente aprire dei locali, locali che portano soltanto a bere o comunque fare casino per strada e nulla di bello o di concreto..

- Sono cambiate le tue abitudini in considerazione di questo in considerazione dell'aspetto sicurezza?

Guarda nella mia vita direi di no. Perchè sono nata in un quartiere che comunque era pericoloso. Cioè una volta era più pericoloso perchè si ammazzavano in mezzo alla strada, si buccavano nei portoni, in realtà sta succedendo di nuovo adesso: ad esempio l'altra sera avevo due tipi che si fumavano la cocaina sul mio pianerottolo, ma questo è colpa dei miei condomini che non chiudono mai il portone e quindi il palazzo è sempre pieno di spacciatori e tossici che entrano ed escono.

Nelle mie abitudini non è cambiato niente, sicuramente ho un po' più paura la sera, non mi porto più soldi dietro perchè sono tornati questi personaggi qua [non per la movida ndr].

Cmq non mai avuto paura perchè ho vissuto gli anni più caldi di San Salvario, poi diciamo che 10 anni fa (2007 circa) c'è stato un periodo molto più tranquillo e disteso, prima apertura dei bar (2010) o meglio l'esplosione, anche perchè quando ce n'erano pochi faceva anche piacere, cioè pochi ma buoni.

L'apertura di questi locali [quelli dal 2010 in poi ndr.] diciamo, non porta gente di qualità, ti porta ragazzini che fanno un baccano pazzesco. Io per fortuna non abito più fronte strada ma abito dietro la corte, però prima ti assicuro che era complicato dormire. Prima diciamo nel 2007 era tranquillissimo, poi era arrivata la gente di merda, quindi riprendendo l'apertura ha peggiorato la situazione, per il casino, perchè i parcheggi sono pochi e vengono occupati dalla gente che viene a fumare cocaina etc...Qual'è il senso di mettere un locale vicino all'altro, perchè si beve a poco prezzo, che gente vuoi avere? Hai gente che viene qua beve, fa casino e poi se ne va.

Dicono che abbia inciso la chiusura dei murazzi probabilmente è vero perchè è qua vicino.

Ad esempio nel Quadrilatero Romano adesso la situazione è migliorata perchè c'è meno gente meno locali e hai la situazione di essere a casa diciamo, qua invece quando viene c'è solo casino....

Non è nen gestito, cioè da quello che mi dicono i miei clienti (io non esco di solito la notte) è impossibile passare con la macchina, cioè se passi in Largo Saluzzo ti insultano, poi magari chiami i vigili o la polizia e quelli non fanno niente...

- Ritieni il tuo quartiere come insicuro e ci sono ore della giornata in cui ti senti meno sicura?

Allora come ho detto prima io non sono una persona paurosa. Magari adesso faccio più attenzione ma non è dovuto ai locali. Per esempio durante il giorno ci sono dei tipi che girano e alla borsa faccio più attenzione, quando mia mamma esce le dico "mamma non portarti la borsa". Prima andavano sui pullman adesso girano per il quartiere, sanno che qua c'è una concentrazione di gente che magari fa la spesa o viene qua a bere e quindi sono aumentati ecco.

Diciamo io non ho paura perchè è la mia zona.

Ti posso dire che mi è nata una paura dalla scorsa estate. Io sono rimasta qui ad Agosto e non c'era nessuno e si avevo paura ad uscire di casa. Ed è anche coinciso con il ritorno dei fumatori di crack e dei tossici in generale. Ecco adesso che mi fai pensare paura no schifo sì. Cioè non mi piace più come zona.

- Si magari questo può essere collegato al fatto che magari prima c'eri abituata come dire, e adesso che ritornano certe dinamiche queste le avverti anche di più...

Si ecco esatto..Mia mamma quando magari mi parlava di San Salvario quando ero piccola lei mi diceva che i ladri c'erano ma a noi non facevano niente. Quindi diciamo ti senti protetta perchè abitavi qui. Adesso la percezione cambia perchè sei del quartiere e a loro non cambia niente, perchè non è gente del quartiere, e che tu sia un turista o che lavori non cambia niente, anche perchè non sono più italiani....

- Ritieni che la percezione di sicurezza sia cambiata rispetto 20 anni fa? In soldoni è meglio o peggio adesso che c'è la movida?

Beh direi che quasi era meglio quando c'erano gli spacciatori. Almeno riuscivo a dormire. Perchè ti trovi dei ragazzini che non so..ignoranza pura! Cioè anche io mi sono ubriacata, cioè ho fatto tutte le robe che fanno i ragazzi di 20 anni insomma, però di notte quando andavo a mangiare il kebab era da piangere...urlano! Non c'è rispetto per le altre persone perchè devono smaltire la sbronza. Quindi si è cambiata la percezione di sicurezza in peggio...

-Va bene...un appunto. Non capisco la tua posizione. Prima mi avevi detto che sostanzialmente non avevi problemi legati alla movida ma magari più nella giornata e adesso mi dici che la percezione della sicurezza, a causa della movida, è peggiorata...

Si hai ragione però diciamo che quella è una situazione che vivo di più e quindi mi viene naturale da sottolineare. Attualmente vivo di più il giorno e quindi ho più paura dei borseggiatori. Di notte abitando verso il cortile non avverto più il rumore legato alla movida. Prima,quando abitavo verso la strada ti potevo dire sì un problema grosso c'è.

- Ma è più un problema legato alla sicurezza o di convivenza?

Un pò tutte e due. Cioè so che persone hanno avuto un problema a livello di molestie o comunque che persone magari anziane hanno più paura magari semplicemente a uscire con la macchina.

-Questo immagino sia anche legato che essendo persone più o meno della tua età che fanno bene o male cose che anche te hai fatto, magari non producono la stessa sensazione che magari ha una persona di sessant'anni che culturalmente è molto più distante...

Si sicuramente. Poi se aprissero dei locali normali con gente di qualità sarebbe sicuramente diverso e sicuramente positivo. Poi qua la polizia non si vede...

ho sentito a proposito che hanno fatto una retata in Largo Saluzzo ultimamente (Mercoledì o Giovedì) in cui fanno queste sceneggiate: cani, camionette, e poi il giorno dopo è tutto come prima. Secondo me se ci fosse un controllo più continuativo sarebbe meglio e sarebbe anche meno costoso e tra l'altro non si spaventerebbe la gente. Perchè è lì che nasce il problema della sicurezza. Almeno relativamente agli spacciatori perchè con la movida.....

- Cosa ti preoccupa relativamente al futuro del quartiere?

Mi preoccupano un po' di cose. Il fatto che il mercato sia morto e che di giorno non ci siano più botteghe com'era prima e che non ci sia lavoro come era prima perchè comunque tutti i posti vuoti sono stati occupati dai locali. Dal punto di vista del lavoro sicuramente mi preoccupa perchè hanno

riqualificato solo un settore diciamo ossia quello notturno.

-Si diciamo hanno modificato il ritmo di vita del quartiere...

Esattamente, si potevano fare entrambe le cose. Adesso è strano perchè è vuoto, magari ci sono solo dei punti che son vivi perchè son pieni: ad esempio qua c'è un bar, in Via Berthollet solo un pezzettino e questo è devastante che se entri nel centro di San Salvario e trovi tutto chiuso, trovi i dehor chiusi diciamo è una zona morta di giorno.

Un sacco di gente se n'è voluta andare via da qua, per problemi legati alla movida e si sono spostati fuori verso corso Dante dove non ci sono problemi. San Salvario è questa non è quella verso corso Dante. Tenzialmente le persone più anziane, anche se i giovani si lamentano comunque. Ecco in questo senso credo che una riqualificazione debba essere a 360 gradi e non possa essere fatta solo per giovani diciamo. Nel senso deve comprendere persone di qualsiasi età con certi tipi di servizio e così rendi felici tutti. Certo che se tu fai contenta solo una certa fascia di età con determinati tipi di locali fai sì che gli altri saranno scontenti e fai sì che San Salvario venga etichettata solamente come zona pericolosa o zona in cui c'è un caos tremendo.

- Ritieni possibile la possibilità di una nuova crisi?

San Salvario è sempre stata una zona pericolosa.

-Si ok ma adesso se tu dici San Salvario...

Si uno pensa alla movida. Ma quelli che vengono da fuori. Per le persone anziane con cui parlo o anche giovani con figli non vedono la zona come "figa". Questa è una zona di merda, pericolosa. Per carità io gli anni '90 non li ho mai vissuti diciamo quindi può essere che sia la mia percezione, per esempio mio fratello dice che era più pericolosa prima, prima era peggio e trovavi siringhe dappertutto.

- Ok, ma per te può essere concreto uno scenario in cui se finisce questa immagine legata alla movida e iniziano a chiudere dei locali poi qui non rimanga niente, solo serrande abbassate?

Beh sì, spererei che non si arrivi a questo però. Mi piacerebbe che ci fosse un progetto altro per San Salvario. Però mi dà l'idea che non ci sarà mai perchè ci si è interessati del quartiere per questo arco di tempo per guadagnare dei soldi e poi chisseneffrega.

- L'altra ipotesi è che si alzi progressivamente i prezzi di affitti o comunque i prezzi immobiliari e che quindi piano piano la popolazione residente inizi a esodare

Sì, c'è da dire che comunque San Salvario non è una zona economica ecco. Cioè chi vuole comprare casa qua comunque fatica. Si anche perché l'idea di tutti quelli che affittano case a San Salvario è quella affittare a studenti perché guadagni di più.

Secondo me qua è stato sbagliato tutto. Uno non pensa a San Salvario per il cinema baretto per la casa del quartiere ma pensa a San Salvario come casino. Si doveva innanzitutto rafforzare il

rapporto tra gli abitanti. Aprire dei locali sì, ma non tanti, aprire di giorno. Ti dico a Corso Regio, zona un po' pericolosa un po' degradata, adesso hanno aperto dei locali, ci sono delle ragazze che fanno vestiti e creano gioielli etc..ed è bellissima e comunque c'è una collaborazione tra giorno e notte. Un equilibrio. Ci sono pochi locali, portano gente grande. Mentre qua l'impressione che hanno aperto a caso diciamo.

Qua aprirei dei negozi di giorno e chiuderei dei locali o perlomeno gestirei meglio le persone fuori. Migliorerei la situazione dei parcheggi e pulirei meglio le strade perché è pieno di vetri rotti. È una zona buttata lì ed è un peccato e bisognerebbe renderla più bella.

- In questo senso vederesti anche una vocazione turistica

Beh si direi di sì.

Intervista 9, 22 Maggio 2017, abitante (esterno al “quadrilatero”) e funzionario presso il Comune di Torino, Settore rigenerazione urbana, uomo (35 – 50 anni)

- In che termini si è occupato di San Salvario?

Io mi sono occupato del quartiere di San Salvario, oltre che come abitante (Via Saluzzo oltre Marconi) con dei figli che frequentano le scuole a San Salvario, come funzionario invece me ne sono occupato dal 2008 in poi, come funzionario con un incarico da dirigente per un certo periodo, comunque in un ufficio che si occupava dei processi di rigenerazione urbana. Quindi il nostro ufficio aveva come compito di coordinare tutte quelle che sono le azioni locali di rigenerazione urbana, ossia tutte quelle situazioni periferiche nei vari quartieri della città periferici diciamo, anche se non fisicamente periferici, nei quali la città insieme agli attori locali, associativi e comitati, metteva in piedi una serie di azioni. Diciamo tutto ciò di qui mi sono occupato io è l'eredità, una fase avanzata di quello nato con il progetto periferie e con il lavoro che dalla fine degli anni '90 la città ha impostato nelle periferie della città: da un lato programmi di rigenerazione urbana più strutturati finanziati con strumenti o nazionali o comunitari, nei quali si mischiavano interventi infrastrutturali interventi di manutenzione straordinaria delle case popolari, con azioni di accompagnamento sociale, di produzione socio culturale nei diversi quartieri; dall'altra una serie di azioni di carattere diciamo immateriale, o che comunque provavano ad intrecciare altri processi finanziati dalla città attraverso il meccanismo del contributo economico alle associazioni che lavoravano nei quartieri e un significativo contributo in fase di coprogettazione delle politiche e delle azioni...diciamo l'esempio dell'Agenzia di Sviluppo Locale di San Salvario è uno dei più significativi e anche di quelli che oggi si possono ricostruire come una pratica di successo e che ha restituito i suoi frutti, ossia di una pratica che ha collaborato con il terzo settore attivo del territorio e questo ha prodotto esiti positivi sul territorio....si ecco questo non senza conflitti etc... ovviamente

questa cosa qua ha comportato dei successi come degli insuccessi ma ad oggi rappresenta sicuramente una storia interessante perchè davvero si può leggere nei termini evolutivi come una politica pubblica che ha dato dei frutti e un percorso dal basso che ha dato dei frutti.

Secondo me San Salvario è abbastanza interessante perchè (posto il fatto che io me ne sono occupato già in una seconda fase....) da l'idea che la contrapposizione tra approcci bottom up e top down è abbastanza irrilevante, è la classica esperienza in cui c'è un incrocio virtuoso di processi di entrambi gli approcci.

- Attualmente che giudizio darebbe all'approccio di agopuntura urbana adottato dall'attuale Giunta, e come si posiziona San Salvario rispetto questa strategia nelle "periferie"

Secondo me il punto è che per come è stato strutturato il "bando Periferie" [decreto sulle periferie che viene emanato dal governo Renzi sul tema sicurezza sicurezza in seguito dell'attentato al Bataclan, "è un programma che nasce con l'idea di investire nelle periferie perchè bisogna investire sulla sicurezza"] nazionale che richiedeva la presentazione di progetti ,i vincoli erano molti: era necessario costruire un progetto le cui azioni dovevano essere già tutte immediatamente realizzabili. Quest'idea riassunta un pò dal modello della agopuntura urbana, insomma questo intervento diffuso sul territorio, ha quindi certamente un contenuto strategico dal punto di vista della città che è quello di non concentrarsi su grandi interventi infrastrutturali ma cercare di diffondere sul territorio; ha un contenuto di natura pratico e operativo sulla necessità di fare queste cose in poco tempo...quindi penso che in questa situazione qua sia comunque un segnale di attenzione. Tieni presente che la cosa interessante è che questa cosa qua avviene in momento di crisi economica e finanziaria dell'ente pubblico spaventosa, e di radicale riduzione della spesa per le iniziative di rigenerazione urbana come quelle di cui ci occupiamo noi.

Quindi le politiche che hanno riguardato San Salvario, certo non sono mai state una politica "main stream" neanche nei momenti più alti del PSP, rispetto alle politiche e investimenti in altri campi (servizi sociali e cultura etc..) non hanno mai riguardato somme incredibili di fondi. Certamente la progettazione comunitaria e i fondi provenienti da essa ha rappresentato indubbiamente un'occasione di dare a questa cosa qua una visibilità anche maggiore rispetto al reale peso specifico in termini di risorse. Detto questo nell'ultimo decennio c'è stato un sistematico taglio e non si sono più viste risorse, se non per il progetto URBAN a barriera di Milano.

Io complessivamente, interpretando il ruolo istituzionale [e non di abitante ndr], tendo a vedere una sorta di continuità di pensiero e anche di azioni che sono cambiate nel corso del tempo adattandosi ai finanziamenti e alle occasioni. La navigazione nel campo urbanistico è sempre stato molto legato a finanziamenti straordinari e quindi è stata da sempre una navigazione a vista pronta a cogliere le occasioni . Sicuramente una volta c'erano anche in spesa corrente delle casse comunali alcuni fondi che ora sono da anni che non ci sono più.

Le azioni su San Salvario per un decennio sono state finanziate con contributi pubblici sul bilancio del comune di Torino, poi da un certo punto non ci sono più stati, e per fortuna c'è stata la Compagnia San Paolo che ha cofinanziato un po' di iniziative come la casa del quartiere.

Quindi tutto questo deve fare i conti con la congiuntura generale. [...]

Quindi facendo i conti con i dati congiunturali io diciamo ho notato moltissimi grossi cambiamenti, anche condizionati da motivi politici , da questo o quell'assessore, ma in generale cerco di cogliere gli elementi di continuità.

- Relativamente a San Salvario non ho capito le motivazioni che stavano dietro al rifiuto della proposta portata dalla circoscrizione relativamente all'area vicina a Corso Dante

Allora per fare questo dossier abbiamo adottato un criterio piuttosto rozzo dal punto di vista

scientifico, però c'era una necessità di fare uno strumento chiaro, semplice che individuasse delle aree chiare che sono state individuate prendendo in considerazione i discostamenti rispetto la media per quanto riguarda i livelli di occupazione, tasso di scolarità e il degrado abitativo. Il quadrilatero di San Salvario è dentro, perlomeno per la zona che arriva fino a Corso Marconi, perchè la finisce la zona statistica.

Secondo me la circoscrizione si riferiva al progetto legato alla piscina Parri, sul quale come dire...certo che c'è un fenomeno di spaccio etc...ma come dire la composizione sociale di quel quartiere lì è di medio alta borghesia, da sempre. Cioè ci sono sicuramente problemi di spaccio, un problema di sicurezza ma non è proprio periferia.... il tema è che forse la dicotomia tra centro e periferia non è più in grado di descrivere le dinamiche complesse della città di oggi....sta di fatto con altre parti di città non c'è paragone: se vai sotto i portici di Via Nizza ti rendi conto che un fenomeno di esclusione sociale c'è di sicuro...vicino a Via Parri insomma, no....

- Sicuramente questo che lei dice l'ho riscontrato in altre conversazioni con differenti soggetti che tutti evidenziano, oltre alla grande mixité sociale del quartiere (perchè San Salvario non è stato e non è decisamente un "quartiere povero", anche il fatto che questo si possa dividere tra quadrilatero (compreso tra Marconi e Nizza) e il resto....

San Salvario è un caso abbastanza singolare, cioè la cosa interessantissima di San Salvario è se tu fai una sezione dai portici di via Nizza al Valentino, facendo una delle vie interne, ci sono i valori immobiliari che si alzano esponenzialmente, fino ad andare in corso Massimo dove ci sono le case dell'alta borghesia, da sempre....e in mezzo c'è un quartiere popolare e molto misto.

Qualche anno fa, quando San Salvario veniva dipinta come il Bronx, gli immigrati etc...lì c'era una percezione del problema infinitamente superiore al problema reale, cioè era una zona vicino alla stazione, di primo approdo etc...ma se tu ti guardi i dati della popolazione residente, anno per anno, ti accorgi che San Salvario non è mai stato il quartiere di Torino con la più alta percentuale di immigrati, cioè a Barriera ce ne sono sempre stati di più, e neanche queste percentuali da ghetto, niente di tutto ciò, è sempre stato un quartiere misto. Eppure la percezione era molta di più...io essendo stato un frequentatore delle scuole è chiaro che nelle scuole la percentuale di bambini stranieri era più alta, per ovvi motivi culturali e demografici.

Però diciamo che è abbastanza evidente che la rappresentazione del problema fosse molto diversa dalla realtà.

- Che giudizio darebbe ad ogni modo della trasformazione nonostante il problema fosse sovra rappresentato?

Adesso siamo in una fase nella quale si stanno generando nuovi problemi, ma il tema vero di crisi urbana era che questa immigrazione coincideva con l'immagine di abbandono del quartiere, cioè era un quartiere dove nessuno voleva investire, con un'immagine un pò negativa, sembra impensabile ma uno dei temi su cui lavorava l'Agenzia era quello di invitare le persone a usare lo spazio pubblico, promuove nuove attività etc..

Quindi penso che sia servito al di là dei cambiamenti strutturali, c'è stata una positiva evoluzione della socialità del quartiere che riguarda i rapporti micro delle persone che lo abitano, tra le persone che vivono i luoghi del quartiere, cioè c'è una rete di socialità diffusa che è una grande ricchezza...

E questo è il prodotto di tante cose assieme, non è il prodotto solo dell'iniziativa pubblica o delle associazioni, ma anche il mercato ha fatto un gioco in cui la politica dell'amministrazione pubblica non ha potuto fare niente...mi riferisco a tutta la diffusione della movida e degli esercizi commerciali..

- Relativamente a questo punto volevo capire se centrasse il discorso attorno alla liberalizzazione delle licenze che essendo state bloccate nella zona del quadrilatero si sono poi spostate a San Salvario

Si è possibile che lì può esserci stato un momento che prima del 2010 si potesse ancora bloccare le licenze...però prima del 2010 bloccare le licenze commerciali era qualcosa di impensabile....già nel 2013 non era più possibile (direttiva bolkestein). Il punto è che per negare l'autorizzazione di una licenza commerciale è necessario costruire un set di giustificazioni inattaccabili cosa che i colleghi hanno probabilmente ritenuto non possibile. Che poi queste dinamiche si giocano in un campo molto ampio difficilmente pianificabile, governabile, lì è tutto successo in pochi anni....

Poi le dinamiche della popolazione giovanile sono cicliche e imprevedibili...io penso che al di là di tutto certamente le azioni abbiano raggiunto un esito positivo per la quantità di nuove forme di socialità promosse....sì adesso c'è un po' il problema contrario di un eccesso di commercializzazione dei piani terra però comunque mi sembra che sia positivo.

Lasciando il problema movida come un problema che probabilmente ha già conosciuto il suo picco e che quindi sta attraversando una parabola discendente, cosa per lei potrebbe rimanere del quartiere, o meglio vede la possibilità di un ritorno all'immagine delle "serrande abbassate" che avevano caratterizzato la fase precedente di trasformazione del quartiere?

Io non penso che questo si possa verificare e che questo rientri nella ciclicità di usi, posto il fatto che il piccolo commercio è in crisi ovunque però certamente ci sono molti quartieri che entreranno in crisi prima di San Salvario perchè San Salvario ha dalla sua una popolazione studentesca alta, un mix sociale sempre abbastanza forte, è comunque una posizione strategica, e quindi alcuni dati strutturali che la rendono un luogo interessante.

Il lavoro che sto seguendo, leggendo in termini di continuità di progetto, si sta anche cercando di individuare strumenti nuovi di azione nelle politiche che ci permettano di affrontare un momento nuovo..le ultime cose che stiamo facendo sono legate al regolamento sui beni comuni e stiamo provando a fare delle politiche che lavorano su un patrimonio di collaborazione con i soggetti del terzo settore, cioè ci interessa sedimentare un patrimonio di esperienze e collaborazioni, e dall'altra di lavorare sempre di più negli spazi pubblici come risorsa da mettere in campo. Appunto siamo in un periodo in cui non abbiamo un capitolo di spesa corrente con il quale riuscire ad investire stabilmente, abbiamo dei finanziamenti europei e stiamo cercando di metterli a frutto valorizzando quello che è il patrimonio collettivo etc..e anche in quartiere come San Salvario questa cosa ha avuto una certa continuità, se vuoi la casa del quartiere è stato il primo progetto nel quale si mettevano i semi di questo tipo d'approccio....Ecco a San Salvario ad esempio è coinvolta nel progetto Co-city la casa del quartiere anche se poi non opera proprio sul quartiere...

Quello che trovo interessante in un caso come San Salvario è appunto la qualità del rapporto con il terzo settore, l'Agenzia etc...

- Quindi la volontà sarebbe di proseguire un modello San Salvario..

Si diciamo questo modello di collaborazione tra pubblica amministrazione e terzo settore in cui diciamo con azioni di radicamento territoriale è il modello che ci è sembrato funzionare...poi per carità è ovvio che a San Salvario è più facile farlo funzionare rispetto che a un contesto territoriale più periferico, in cui il contesto sociale è più fragile.....

- Come giudica l'esistenza di un possibile processo di gentrification?

Si beh anche io faccio fatica a leggerlo in termini di gentrification, quantomeno la gentrification classica nel senso che non è un esempio nel quale c'è stato un processo di espulsione forte. Sicuramente dal punto di vista commerciale, c'è stata un'iniezione....

Ma non se proprio devo essere sincero faccio fatica ad immaginarmi uno scenario evolutivo perchè mi sembra che molte delle dinamiche in gioco non siano controllabili o comunque molto difficilmente controllabili e siano legate alle preferenze del mercato, da un lato, e a dei fattori strutturali sovra locali, cioè alla fine la composizione sociale del quartiere e le vicende sono state sempre condizionate da fattori esterni...l'occupazione, la struttura del reddito non sono fenomeni locali o che riesci a controllare localmente..

Secondo me uno dei punti di forza di San Salvario è questo mix sociale che è radicato da anni nel quartiere...si tende a vedere il lungo periodo...cioè oggi la cosa provocatoria è che si potrebbe dire che è cambiato meno di quello che sembra, cioè c'era un periodo in cui i negozi erano vuoti ma tutto sommato ha continuato ad essere quello che era nell'800, cioè un quartiere pieno di locali, di prostitute, di immigrati, di ricchi...se tu lo guardi in una prospettiva lunga ti accorgi che i cambiamenti nella città si producono in un tempo molto lungo, però se ristretti nella cronaca diventano la casba etc etc..

Certo si è passati dall'immigrazione dal Sud Italia fino ad arrivare ad oggi, però quel dato di mixité e di vivacità di vita per la quantità di esercizi commerciali che ci sono...paradossalmente di serrande abbassate ci sono ancora adesso perchè se vai di giorno è tutto chiuso [per la presenza di locali notturni ndr.].

- Relativamente a questo punto mi sembra interessante la testimonianza di un'intervistata che mi spiegava come per assurdo ora lei abbia quasi più paura di giorno proprio per l'assenza di un'offerta commerciale diversificata e rivolta solo all'economia notturna....

Siamo arrivati ad un livello, sicuramente ci sono troppi i locali, perchè quel tipo di equilibrio tra utilizzo durante il giorno e durante la notte si sta interrompendo a favore degli usi notturni e quindi uno non rischia di trovare più dei punti di riferimento vivi durante il giorno. Questo è sia dovuto al problema relativo alla liberalizzazione delle licenze ma anche al fatto che, quali sono le attività commerciali al pian terreno che stanno sul mercato e che reggono? Sempre di meno....

E quindi sarebbe interessante studiare San Salvario per gli usi turistici...ossia quanto è aumentato il numero dei *bed and breakfast*....

Gli esercizi commerciali non di ristorazione, un po' hipster sono gli unici che stanno sul mercato e che alla fine sono quelli che aprono....

Si lì c'è anche un uso un po' forzato della gentrification come elemento negativo per fare una critica alle politiche della città in generale e usando in modo un po' strumentale questa cosa qua secondo me. Alla fine, penso che in quartieri come Porta Palazzo o Barriera, nei quartieri dove esiste una composizione sociale sbilanciata verso posizioni marginali, credo che un po' di gentrification in pillole faccia solo bene...perchè sarà un dogma, ma penso che là dove c'è un mix sociale c'è anche una qualità della vita migliore, poi qualcuno dice che non è vero perchè dove c'è emarginazione c'è la possibilità di costruire un legame comunitario vero...però ripeto dove c'è un mix sociale penso sia meglio.

Se l'obiettivo è aprire delle opportunità di costruire mobilità sociale, obiettivo quasi impossibile ma necessario, la segregazione è il contrario della mobilità sociale, cioè se non dai opportunità di interazione tra persone con storie socio-culturali diverse è difficile costruirla [...]

Intervista 10, 24 Maggio 2017, Abitante e membro dell'Associazione “Rispettando San Salvario”, donna (50 – 65 anni).

Noi abbiamo anche un coordinamento Torinese in cui ci sono 3 associazioni della movida: la prima era quella del Quadrilatero Romano che adesso insomma non è più interessata del fenomeno che diciamo ha un ciclo di 20 anni, adesso questo è un comitatino; piazza Vittorio adesso quello che disturba di più sono i concerti, ma non è il concerto in sé a disturbare ma se fanno la deroga (che poi anche questa ha dei limiti cioè oltre un certo numero di deroghe non puoi), ma oltre alla deroga c'è il permesso di sfiorare la deroga sui decibel, quindi si deroga sul limite per il concerto ma poi si deroga sulla deroga

Qui ho anche una relazione di una lezione svolta dal professor Semi che ci aveva invitato...c'è il nostro vissuto e l'evoluzione del quartiere, dagli anni '90, che c'era un altro problema, la cronistoria della movida, come è avvenuta, le reazioni dei residenti, tutti gli schemi diciamo che si presentano, come quando hanno aperto il biberon qua dietro prima di tutto uno non si capacita cioè di vedere gente che col piatto si appoggia sulle macchine e mangia lì...oppure si siede sui gradini della nostra casa e sta lì voglio dire o sui marciapiedi, e poi il fracasso etc e le varie reazioni possibili e i risultati ottenuti con le prime reazioni spontanee (era ancora il 2010), i contatti coi vigili. Poi c'è la vicenda della salute, poi io nel 2009 non potendone più sono andata dal comandante centrale in Capo, Gregnanini, ed è partito tutto un processo che nel Maggio 2010 ha visto partire una denuncia e da quella denuncia è stato anche sequestrato il locale..da lì tutto avrebbe potuto finire con una multa e lui, il proprietario del Biberon, aveva comunque chiesto il processo. Poi questo processo, dopo due anni, è stato messo in funzione con noi che ci siamo schierati come parte civile. C'è stato processo e son stati condannati con una multa che riconosceva anche i danni alla salute, ma non convinti hanno chiesto il ricorso in cassazione, era ormai nel 2014, e la cassazione ce l'ha passato in tempi abbastanza rapidi e ha confermato riconoscendo i danni. E questo è stato un fatto anche molto importante perché ha segnato un punto fermo, anche se un po' instabile, nella giurisprudenza sulla movida diciamo.

- Abitando nel quartiere da molto tempo si può dire che lei abbia visto tutta la trasformazione che ha interessato il quartiere... A tal proposito vorrei partire dagli anni '90

Essendo un quartiere legato alla stazione è sempre stato un quartiere che è stato come una prima tappa per l'immigrazione. Solo che, lasciando stare quella degli anni '50, da allora è un quartiere che ha una sua specialità. La prima è quella appena detta di essere una prima tappa per la gente che arriva; ma se lei nota ci sono case vecchie, perché questo quartiere risale alla seconda metà 800, ci sono delle case di allora, dove il primo piano era dei nobili, poi il secondo la borghesia alta e poi man mano che salivi avevi i ceti più poveri. Che era una cosa, un modo di organizzare la città che era molto meglio rispetto a dopo la seconda guerra mondiale...invece di avere le periferie abbandonate a se stesse, e diventare un fulcro di problemi, la periferia era nella tua casa; non che si mescolasse il nobile con quello dell'ultimo piano ma c'era una comunicazione. E questo era un valore che con la struttura moderna si è perso, e quindi nascono i quartieri ghetto o svantaggiato.

- Ma lei ritiene che San Salvario negli anni '90 potesse definirsi come un quartiere ghetto?

Negli anni '90 lo era diventato ma per il fatto che c'era stata un'immigrazione non gestita ma sfruttata e anche per le dimensioni diciamo dell'immigrazione che non erano più diciamo i meridionali per cui c'era stato comunque un impatto, perché molti meridionali conoscevano solo il dialetto, e poi veramente c'erano delle abitudini di vita connesse alla ruralità: molti di loro non avevano mai visto una vasca da bagno per esempio. Quindi c'era una difficoltà ben superiore delle immigrazioni FIAT diciamo, per cui è stato più facile anche se comunque ci sono stati scontri....

Negli anni '90 invece era un'immigrazione sfruttata tramite la vendita di soffitte che da troppi anni erano abbandonate e che non avevano il minimo per essere abitabili, come il necessario igienico, l'acqua.

- Ma quindi lei ritiene che ci fosse un caso di crisi San Salvario?

Sì perché mentre le altre immigrazioni erano venute per lavorare e il lavoro c'era, certo in un'immigrazione di massa poi arrivano anche i delinquenti, ma comunque era un'altra cosa perché erano italiani e poi è stata un po' gestita, ma invece l'immigrazione con gli stranieri non è stata per niente gestita perché secondo me, c'erano già delinquenti ma molti stranieri lo sono diventati perché non c'era spazio e quindi questi dovranno pur vivere....

Poi ci sono in città dei personaggi che hanno sfruttato tutte le immigrazioni e facendosi un patrimonio di alloggi, che sono singole persone che posseggono non neanche quanti alloggi non adeguati e che sfruttano. Allora negli anni '90 c'erano due condomini in particolare, uno era in via Principe Tommaso (oltre Via Bertholet) e uno era in Via Saluzzo angolo Corso Vittorio, io conosco in particolare la situazione di Piazza Saluzzo perché ho letto un libro a riguardo e si son trovati in quel condominio a trovarsi le soffitte piene di spacciatori, hanno creato il proprio impero sul condominio, facevano i bisogni per le scale, nascondevano la droga al piano terra, minacciavano i condomini e in tutto questo la risposta istituzionale è stata o l'accusa di razzismo oppure il rifiuto di intervenire. Quindi è nato lì il primo comitato, di cui ho fatto parte anche io, che era nato perché era invivibile il quartiere, pieno di droga e di eroina, scippi...peggio di adesso perché adesso la polizia c'è, sì perché sia di notte che di giorno ci sono episodi di violenza. E poi praticamente dall'amministrazione l'unica risposta era che eravamo razzisti, mentre dalla polizia l'unico aiuto che questo condominio ha avuto dalla polizia è stato fatto a titolo personale da un agente della polizia che ogni tanto gli dava dei consigli su come comportarsi. Questa era la situazione di enorme malessere che si era creata.

- Quindi lei percepiva il suo quartiere come pericoloso al tempo..

Vede io non faccio testo perché non ho paura. Per lo meno non ho la paura preventiva, cioè se venissi aggredita la la paura ci sarebbe...però non ho la paura preventiva cioè paura a uscire di casa. Ritenevo che il mio quartiere era degradato, dove non c'era la legge, lasciato a se stesso, dove quindi non c'era la legalità in nessun periodo della giornata. Cioè in qualsiasi ora trovavi lo spacciatore, il drogato....trovavi giorno e notte e tieni conto che una volta la notte non era così vissuta.

- Beh un abitante mi ha anche confessato che ad oggi ritiene più pericoloso quasi il giorno, proprio perché mentre di notte c'è più gente, di giorno il quartiere risulta sostanzialmente vuoto...

Sì di giorno non è così vero che non ci sia nessuno però diciamo io non avevo paura neanche di notte una volta però c'era gente che ce l'aveva. Però io ripeto ho un carattere così. Certo mi ricordo

che per strada trovavi una borsa abbandonata perché l'avevano appena scippata, questi fenomeni ancora adesso ci sono ma magari sono più nascosti, come per esempio i tossici. Cioè non è così normale oggi trovare uno che si fa però ogni tanto si...all'epoca era molto più diffuso.

- Lei da questo punto di vista ha notato un ritorno della tossicodipendenza?

In un certo senso sì ma non in quella stessa maniera. Mi spiego, un eroinomane si sa che va fuori di testa, oggi pare che sia potentissima, però hanno fatto dei cambiamenti nella sostanza a loro vantaggio, nel senso che te non vedi più dei fantasmi come una volta, degli zombie che da un lato ti facevano pena ma dall'altro ti facevano paura.

C'è stato un ritorno ma diciamo ti fanno più pena che paura ecco...

- Rispetto il 2005 che ha aperto il Biberon ha visto un'inversione?

Sì diciamo che il quartiere si stava normalizzando. Si insomma un quartiere che con le sue caratteristiche comunque stava diventando normale. Ecco da noi, gli abitanti avevano questo detto: "Da noi i ladri abitano ma lavorano altrove" e quindi stavamo tornando un po' lì.

E poi, anche all'inizio stavano iniziando ad aprire un po' di bar, ma ce n'erano già diciamo di bar un po' malfamati. Ad esempio dove adesso c'è il ristorante (tra il Biberon e lo Sbarco) Via Sant'Anselmo angolo Via Tommaso, c'era un bar dove c'erano spesso risse etc ma diciamo era una situazione più di folklore sì non gradevole, ma non è capitava tutti i giorni e soprattutto di notte non succedeva niente.

Dal 2005 che aveva iniziato il Biberon poi c'era il Diwan, ecco però il Diwan che c'era già ben prima era un bar che aveva la sua biblioteca, era un bar un po' alternativo che era anche piacevole, e quindi stavamo tirando il fiato...c'erano state le ronde etc..

- Ma da quando hanno aperto dei locali per lei è migliorata la vita, quantomeno quella notturna?

No perché un bar come era il Diwan, nessuno mai si è lamentato, certo qui c'era un meccanico Afgano, ma italiano di fatto, e certo era un po' un vecchio locale mai rinnovato però era molto bravo ma non è che fosse un negozio o locale che abbelliva il paesaggio ma non era neanche degradante, poi hanno aperto dei ragazzi che sono durati qualche hanno aprendo un locale che a volte faceva anche casino...però insomma c'era un dialogo e la situazione era tollerabile. E poi con la gestione del Biberon è stato da subito un'invasione...lei calcoli una situazione simile a Piazza Saluzzo oggi. Ecco lì ci saranno 1500 persone la sera durante il weekend, qui non ce ne stanno però questo tratto qua era pieno, cioè il paragone non è sui numeri ma sulla densità. Questi stavano in piedi fuori mangiando sui gradini, sulle auto, e poi tutta questa sporcizia in giro. Ecco un conto che uno beva una cosa o che si mangi un panino, ma vederli seduti per terra e col piatto in mano, voglio dire se sei cliente stai negli spazi del locale...questa era già una cosa che non era accettabile.

Poi certamente non ci fosse stato il rumore questo sarebbe stato anche accettabile. Poi comunque chiedere il permesso per entrare a casa tua.....

Io poi ho iniziato ad avere problemi di salute, perché lavoravo fino al 2006, poi sono andata in pensione, quindi avevo intanto la necessità di dormire per andare a scuola la mattina, e poi insegnando già allora era iniziata una certa difficoltà nei rapporti di lavoro. Io mi sono trovata quel periodo lì a passare a porta nuova col semaforo rosso, senza accorgermene. Cioè non è da me, e ringrazio i vigili che mi hanno multato perché almeno ne ho preso coscienza.

- Rispetto ad oggi com'è cambiata la situazione, diciamo prendendo di riferimento il 2010/2011 come data?

Già nel 2009 c'era stata una limitazione oraria, però ecco il fenomeno in continua espansione: ha aperto qua sotto anche lo sbarco, poi ha iniziato tutta la zona di Via Baretto dove ad ogni angolo c'era un bar (eccetto in uno dove c'era il fotografo che grazie al cielo non se ne è andato). Poi hanno pedonalizzato attorno al 2012 (non ricordo di preciso) le esedre di Largo Saluzzo, e ovviamente è iniziato tutto da lì. Perché non si vogliono mettere in testa che pedonalizzando in Italia ormai è una parola che fa paura perché ormai significa dare libertà di fare tutto quello che si vuole sia di giorno che di notte. Eccetto vie come Via Carlo Alberto o Via Lagrange, Già via Garibaldi non è proprio un fiore all'occhiello ma perché è terra di nessuno: hai gli abusivi, quelli che aprono il lenzuolo, dei suonatori e insomma ..una volta appena pedonalizzata Via Garibaldi era un fiore all'occhiello e nessuno aveva protestato. Si magari all'inizio perché sai era una cosa nuova etc.. Anche corso Marconi che vorrebbero pedonalizzarlo, cioè è già in parte pedonalizzato, però la nostra posizione è sempre stata contraria: oltre al fatto degli alberi, noi siamo abituati che dove si pedonalizza si perde il controllo. E quindi su corso Marconi era certo che sarebbe diventato un altro luogo di movida o spontaneo oppure costruito, perché ormai le zone pedonalizzate vengono abbandonate a se stesse, la legalità parola sconosciuta. Cioè non ti vanno bene quei regolamenti, cambiamoli, ma lasciar dilagare il non rispetto delle regole è stupido da parte dell'amministrazione.

-Però il Comandante della Polizia Municipale mi ha spiegato il loro problema ad intervenire visto l'evidente sottonumero delle forze di polizia per intervenire.

Certo, ma infatti. Anche perché ad esempio in Spagna i vigili non hanno bisogno di fare un intervento come avrebbero bisogno di farlo qua. La loro presenza basta. In Italia non basta più nulla, perché la polizia e i carabinieri è considerata niente, anzi da prendere in giro.

- Rispetto al 95 è migliorata la situazione, e se ritiene la movida come una pratica da legare alla sicurezza o ad altri temi come quello della convivenza?

Allora c'è uno e l'altro . Per esempio uno dei nostri soci diciamo, che voleva tornare in macchina verso l'una di notte a casa sua in Via Baretto, e si ritrova che non lo lasciavano passare. Ha dovuto aspettare mezz'ora per fare 10 metri e poi arrivato in Piazza Saluzzo, blocco generale (e c'erano anche le forze dell'ordine in tutto questo) e ha dato un colpetto di clacson per far notare la sua presenza. Un ubriaco ha iniziato a prendere a calci la macchina, a sfidarlo, poi è salito sul cofano, alla fine è stato salvato da uno di questi che controllano i locali che ha convinto questo qui a scendere e l'ha aiutato a far aprire un attimo la folla per tornare a casa. Però è stato shockante... Poi c'è la faccenda del rumore. Mi sono accorta che ormai noi non sopportiamo più il rumore. Cioè una volta entro certi limiti faceva parte insomma della convivenza, però adesso ci sentiamo sberleffiati...se uno provava a protestare anche gentilmente quelli ci guardavano come se venissimo dalla luna...cioè era normale non avere limiti.

- Quali sono i punti caldi

I punti sono sicuramente: Questo, la zona del Diwan e quindi tutta via Baretto fino a Largo Saluzzo, poi verso Via Lombroso. Poi c'è stata gente che è andata via di testa e ci è mancato poco che facesse una rissa proprio perché non ce la faceva più.

-Conosce gente che si è spostata proprio per questo problema e dove si è spostata?

Conosco molta gente che si è spostata fuori dal quartiere [fuori dal quadrilatero entro il quartiere di San Salvario ndr], oppure altri se ne sono andati altrove..diciamo decine di persone. Per esempio numerose coppie con i bambini appena nati sono andati via proprio per problemi legati alla salute dei bambini.

- Relativamente agli esercizi commerciali ha notato un cambiamento, nel senso c'è stato un mutamento del commercio esistente o l'apertura dei bar ha interessato per esempio spazi vuoti andandosi a sommare diciamo a quello esistente?

Allora diciamo questo è sempre stato un quartiere pieno di commercio di ogni tipo, qui al limite uno poteva vivere una vita senza mettere il piede fuori, perché trovavi di tutto. Fino agli anni '90 diciamo. Diciamo che al 2010 era rimasta la stragrande maggioranza era rimasta, magari qualcuno ha chiuso ecco però era ancora vivo. Poi hanno iniziato a circolare dei personaggi che offrivano valigette di soldi affinché vendessero, alcuni hanno accettato altri si sono rifiutati perché diciamo era illegale ecco.

Per esempio in Via Silvio Pellico verso via Belfiore adesso c'è un locale con il dehor con la ringhiera, era un negozio brutto che vendeva di tutto a livello di ferramenta, e adesso non c'è più, falegnami ce ne erano di più così come panetterie.

-Questo però è anche dovuto al fatto che la struttura del commercio è cambiata ...

Questo è vero però quando è successo questo erano ancora molto frequentati, quindi non era il motivo visibile...poi magari effettivamente prevedevano che sarebbe andata così effettivamente. Comunque, anche se non è una testimonianza diretta, c'erano questi personaggi che giravano il quartiere per cercare di comprare ecco..diciamo che era un'offerta commerciale non così normale diciamo che potevano essere anche soldi "sporchi" diciamo...

Diciamo che iniziative immobiliari ci sono state negli anni '90, quanto meno le voci che correivano dicevano che c'era di mezzo un imprenditore che guarda caso era il consucero del sindaco nell'epoca, ed aveva fatto: quando era stato ristrutturato il Quadrilatero Romano per quanto riguarda un intero palazzo...qui diciamo che non ha mai fatto, perché è stato sempre stato un quartiere che ha respinto, là invece erano case che erano ruderi, insomma un'altra storia. Qui molti se ne sono anche andati per il degrado ma nonostante ha tenuto diciamo, perché siamo tosti..

- Adesso che diciamo la movida si sta spostando a Vanchiglia come vede il futuro del quartiere, considerando anche il fatto che mi sembra che qua insomma, continua a rimanere a mio avviso il problema.

Chi è proprietario qua, tendenzialmente è anche proprietario là (Vanchiglia), quindi chi apre a Santa Giulia spesso è uno che ha già un locale qua...funziona così diciamo.

Ma perché è scoppiato qui nel 2010? perché c'è stata una delibera che ha stabilito che in Piazza Vittorio e nel Quadrilatero Romano non davano più licenze..

- Ecco riguardo la questione "licenze" vorrei un maggiore chiarimento a riguardo perché non capisco se da parte del Comune ci sia stato un progetto chiaro o meno.

Questa è stata una delle esperienze più faticose e diciamo siamo stati trattati come delle nullità diciamo, perché hanno negato sempre fino a Monti (2011) che le cause presenti sia nella Bolkestein che nei decreti Bersani e poi in quelli di Monti (Salva Italia), cioè che loro avevano le mani legate perché la liberalizzazione gli impediva qualsiasi tipo di regolamentazione.

Però tutte queste leggi hanno la clausola per cui il Sindaco mantiene tutti questi poteri (in termine di programmazione commerciale) in caso di danni alla salute, sicurezza, tutela dell'ambiente. Tanto è che quell'ordinanza che hanno fatto nel 2010 che bloccava le licenze e le chiudeva in due zone e qui no, corrispondono a una prova del fatto che le potessero bloccare, punto primo. Secondo nel 2014 il Sindaco ha fatto una famosa ordinanza, e che per arrivare a quell'ordinanza lì hanno fatto una modifica al regolamento dei vigili e del commercio, sia per quanto riguarda la regolamentazione della vendita degli alcolici che degli orari. Poi Fassino aveva promesso che avrebbe unificato commercio e vigili nelle mani della stessa persona, e l'ha mantenuto, quindi l'assessore Tedesco aveva entrambe le cose. Poi attorno al 2011 aveva convocato sia la circoscrizione I e VIII e in cui ci aveva annunciato che stavano preparando delle modifiche a questi due regolamenti e che massimo entro un mese (Gennaio 2012) le avrebbero approvate, questa è avvenuta due anni dopo nel 2013 [si riferisce al blocco delle licenze menzionato da Bolzoni] e si prevedeva un articolo nel regolamento dei vigili che il Sindaco, in quanto garante della salute, poteva intervenire sia nel blocco delle licenze che negli orari etc..

Qui le licenze non sono mai state bloccate ma però solo a livello di blocco orari.

Quindi questa ordinanza che durava per 6 mesi, perché sono quelle contingenza, imponeva la chiusura per le 2,00. Poi però non è che sia cambiato molto anche perché la gente restava là comunque e magari si metteva a suonare e a giocare fino alle 4....

- Relativamente al futuro della movida quindi ...

Intanto bisogna intendere che tipo di movida. Cioè la movida che deva andare via è quella senza regole. Poi se rimangono locali con un comportamento regolare, non dico accettabile, ma che rispetta le regole. Non non abbiamo mai chiesto la chiusura dei locali, la questione non è eliminare la movida ma di riportarla dentro la legge. Quindi che ci possa essere una convivenza possibile tra giovani e anziani etc...il problema è la modalità senza regole che la rende invivibile non solo per i residenti, ma voglio dire ma che futuro vogliamo consegnare ai giovani? Che futuro gli stiamo preparando se gli stiamo offrendo solo la movida? Cioè stiamo parlando di minorenni che bevono alcol di pessima qualità, poi ci sono anche locali che si comportano in un altro modo per carità, ma la prevalenza di persone che vengono qui, questi giovani, si rovinano il cervello oltre al fegato. come ha detto il Vescovo (Cesare Nosilia) ha paragonato il Comune ai cesari di una volta , cioè “panem et circenses” qui non c'è neanche il panem c'è l'alcol et circesem....

C'era un libro francese del dopoguerra che si chiamava “Cani perduti senza collare”, che parlava della situazione degli orfani dopo la guerra, e a me viene da pensare a questi giovani proprio come “cani perduti senza collare” perché non sanno cosa stanno facendo non solo a noi ma anche a se stessi. È una generazione che mi fa pena, perché tra 20 anni cosa faranno....Cioè la nostra generazione non ha neanche provato, si prevedeva che sarebbe mancato il lavoro e noi ce ne siamo infischianti.

Intervista 11, 25 Maggio 2017. Abitante (interno al “quadrilatero”) ed educatore presso

L'Associazione Asai, donna (20 – 35 anni).

Partiamo dagli anni '90: quando è scoppiato il caso San Salvario vi era una reale "emergenza sicurezza" ?

Allora nel 1995 anno anche in cui è nata anche Asai, io ancora non c'ero [anche se frequentavo già il quartiere per altri motivi]. Asai nasce in quel contesto che tu descrivevi prima, cioè di un arrivo di massa di persone da altri paesi ovviamente favorito dal fatto che era il quartiere della stazione, ovviamente favorito dal fatto che c'erano tutta una serie di proprietari di immobili che aveva tutto l'interesse a guadagnare. Da una parte affittando, subaffittando e quindi guadagnandoci sugli arrivi, dall'altro c'era probabilmente anche un interesse a far scendere i prezzi di case per acquistare o comunque ricostruire...queste son dinamiche che nei quartieri insomma tipiche e che si sono verificate anche a Porta Palazzo.

Asai in quegli anni lì, o meglio alcune famiglie che si ritrovavano per capire cosa stesse succedendo, e che vedevano il cambiamento del quartiere all'interno di una realtà parrocchiale, l'oratorio di Via Ormea. E visto anche l'afflusso di bambini che giocavano fuori a pallone e proprio il diverso uso degli spazi pubblici che persone di altri posti facevano...vedi lo stare agli angoli delle strade, esattamente come chi arriva dal Sud, paesi più caldi insomma, insomma questa gente che usava gli spazi mostrava un'immagine del quartiere completamente diversa rispetto agli anni prima. Allora è nata quest'associazione con l'obiettivo di incontrare queste persone e capire chi erano, e fornire uno strumento base per l'inserimento. Il primo strumento è stato infatti l'insegnamento della lingua, infatti l'associazione è nata per fornire corsi di italiano, per poi cercare di mescolare la vita delle persone e quindi provando a creare dei contatti tra le persone...e quindi creando eventi sportivi coi ragazzini, o comunque provando a mettere assieme le famiglie in modo tale che stessero assieme partendo dai giovani. E poi dopo un pò di anni ASAI diciamo è volata in questi spazi [si è trasferita in uno spazio esterno a quello parrocchiale stabilendosi in Via Sant'Anselmo], iniziando a lavorare in una maniera più laica, nel senso che al suo interno sono iniziate ad esserci delle figure che non erano legate all'ambiente religioso. Adesso è una realtà di volontari che proviene da una marea di mondi, a partire certo dall'impegno cattolico ma anche dall'impegno civile e laico, non legato alla fede....tanto che l'obiettivo era quello di costruire uno spazio laico in grado di includere il più possibile.

- Ma non capisco se fosse fondata, a tuo modo di vedere, questa paura del diverso?

Era fondata nel senso che dal momento in cui ci sono degli assembramenti così forti è facile anche che ci siano dei disagi e dei problemi e quindi è chiaro che persone abituate a fare un certo tipo di vita iniziarono a organizzarsi per chiedere delle risposte alla città; perchè forse uno dei problemi che questo quartiere vive è che ha sempre visto arrivare dei fenomeni e nonostante abbia provato a reagire, penso si sia sempre sentita una mancanza di una regia..diciamo...e quindi è chiaro che gli abitanti abbiano iniziato ad ornare le ronde le fiaccolate...fenomeni che poi sono andati a finire tutti quanti sui giornali...

E quindi chiaro che si mescolava il tema dell'immigrazione, il tema dell'accoglienza, il tema dell'illegalità e quindi ha dato adito a tutta una serie di figure...qui c'è stata una circoscrizione di destra, estrema diciamo, ma al di là della provenienza ideologica direi comunque molto radicale nell'affrontare questi problemi.

C'era stata sicuramente, più che una montatura, direi una campagna mediatica che ovviamente ha portato i riflettori...tanto è che in quegli'anni il quartiere veniva visto male....ma questo devo dire lo

era anche prima perchè è il quartiere della prostituzione, come dire c'è stato un ricambio della prostituzione del Sud, alcune ce ne sono ancora (Lombroso, Via Ormea) e quindi c'è stata una sostituzione.

Beh sicuramente non era da sottovalutare perchè c'era comunque un fenomeno completamente nuovo, c'era una mancanza di predisposizione da parte delle scuole per quanto riguarda l'accoglienza: questa per esempio, la Manzoni, è stata una delle prime scuole a dotarsi di strumenti per accogliere bambini stranieri...[...] è chiaro che trovarsi una marea di bambini stranieri può portare qualche disagio..

Però è chiaro che l'immigrazione se si concentra in alcuni luoghi può portare anche a fenomeni di illegalità. Il lavoro che sta portando avanti ASAI come altre organizzazioni è stato quello per fortuna di rinunciare a considerare l'immigrazione come un problema di sicurezza ma anche un problema di famiglia, di ricongiungimenti, di reinserimento nel tessuto socio economico, e dopo chiaramente di convivenza. Poi sicuramente ha sollevato anche un problema di sicurezza, ma ci sono state anche delle condanne per coloro che hanno approfittato della situazione per avanzare nel mercato immobiliare...neanche troppi anni fa....questo lo chiamavano il ras delle soffitte, insomma un personaggio famoso (Molino)

- Quindi non è un'idea campata in aria l'idea di una speculazione....

assolutamente...

- In cosa è cambiata l'immagine del quartiere e come ha influito il tema della sicurezza?

Allora considera che nonostante sia San Salvario un quartiere considerato centrale, è sempre stato considerato un quartiere alla stregua delle periferie e quindi ha beneficiato di tutta una serie di finanziamenti per appunto riqualificare il quartiere..e quindi c'è stata una presenza dopo questi fatti di investimenti considerevole. La casa del quartiere nasce appunto dall'Agenzia di Sviluppo Locale di San Salvario che ha beneficiato di questi fondi....e quindi c'è stata un'attenzione anche in quel senso lì....

L'altra questione è che man mano che arrivavano le persone...ovviamente per ogni etnia arrivavano i pionieri, che erano più gli uomini...la cosa interessante che si è creata tutta una rete di negozi e di servizi per migranti. Ad esempio i money transfert oppure i famosi phone center....ecco San Salvario per un certo periodo era stato il quartiere dei phone center...e questo dava sospetto perchè, perchè in due isolati te ne trovavi quaranta e uno dice "che ca... succede?"...probabilmente un pò per la vicinanza con gruppi di spacciatori ma anche bisogna dire che molti erano comunque esempi di piccola imprenditoria...è chiaro che poi questa concentrazione era diventata un pò sospetta tanto che il comune era riuscito a chiuderne tanti con una semplice norma e chiedendo che fosse presente il gabinetto all'interno di queste strutture, equiparandole ai bar...[...]

E poi c'è stato tutto il tema dei ricongiungimenti, e quindi le famiglie che cominciarono a fermarsi nella città

- Ma queste famiglie poi si localizzavano sempre nel quartiere oppure si spostavano?

Sì esatto si spostavano seguendo proprio i percorsi dell'immigrazione meridionale di allora...quindi Barriera di Milano, poi c'era Porta Palazzo, poi poco per volta si sposterà nelle cinture.

Considera negli anni 2000 molti degli adolescenti erano adolescenti del quartiere, adesso la maggior parte arrivano da varie parti della città, anche quelli che fanno i corsi di italiano non è detto siano del quartiere anzi la maggior parte viene da fuori, mentre prima c'era una forte presenza di

migranti che iniziavo a ricongiungersi....

E questo è stato per noi un cambio netto oltre a un dato numerico dovuto in parte dalla diminuzione di stranieri, anche dalla Bossi Fini che non ha fermato i flussi ma ha impedito i ricongiungimentiE' chiaro comunque che quando i nuclei hanno iniziato a ricomporsi hanno iniziato a cercare delle sistemazioni un pò meno provvisorie...e tutto quanto va anche in coincidenza col fatto che cambia anche poi in base a come le forze dell'ordine della città decidono poi in che zona concentrare la criminalità. Ti faccio un esempio..noi 13-15 anni fa, nel 2006-2007 abbiamo iniziato a fare un'attività di strada presso il Parco del Valentino dove in quel momento per qualsiasi cittadino normale era impossibile transitare. C'erano centinaia, ma centinaia di tossici e ovviamente con spacciatori....scene incredibili etc.. insomma noi ci siamo messi lì con un tendone ed anche con una parte dove dormivamo, e quindi una sorta di presidio volto anche a dialogare con le partichiaramente poi questa azione qua è stata anche seguita da azioni di polizia che hanno deciso che San Salvario non ne poteva più e che il centro dello spaccio doveva essere da qualche altra parte....c'è stato quindi il momento di Porta Palazzo, poi c'è stata la Stura, Barriera e adesso sembra che ci sia stato proprio un ritorno a San Salvario, al di là dei due luoghi che sono Saluzzo e Berthollet.

- Quindi sono fondate le voci per cui c'è un vero e proprio ritorno della tossicodipendenza da eroina nel quartiere...

Assolutamente....io sono cresciuto negli anni '80 in Barriera ed era assolutamente normale trovarmi il tossico sotto casa ancora con la siringa nella vena, era un paesaggio abituale...e devo dire che ultimamente qui o ad esempio in tutta questa via qua (Sant'Anselmo) che ci sono tutti i dehor dei locali notturni e che di giorno son chiusi ...ospitano dai senzatetto o quelli che si bucano....

Poi chiaro che ci sia tutto un pubblico serale che diciamo attira le droghe....però sta tornando questa cosa qui che prima era stata allontanata un pò da queste iniziative e un po' da operazioni di polizia che ha di fatto spostato....

- In questi anni PSP che ruolo ha avuto?

Certo c'è stato il tappeto volante, che era un'iniziativa che si poneva il dubbio proprio dell'educazione culturale in alcune scuole come la Manzoni, e queste iniziative sono sicuramente state un lancio per l'accoglienza e l'integrazione all'interno delle classi e delle famiglie.

Il settore periferie, all'epoca finanziava anche esperienze di teatro comunità....noi siamo finiti dentro a quella progettazione lì e siamo riusciti a lavorare con adolescenti e preadolescenti, proprio anche in gruppi numerosi, facendo sport spettacoli scambi etc e poi poco alla volta tutti questi finanziamenti che una volta andavano a rafforzare il tessuto sociale son diventati eventi, e quindi una volta è venuto il cirque du soleil.....

- Questo, mi sembra di aver capito, è il momento in cui inizia a cambiare l'immagine del quartiere che da malfamato diventa una sorta di manifesto per l'integrazione...passerei quindi a soffermarmi sulla questione-capitolo "movida"...cosa succede?

Succede che come capitato al Quadrilatero la riqualificazione assume due facce...ASAI per così dire è stato un progetto di riqualificazione di quest'angolo (tra Via Sant'anselmo e Via Lombroso)..ecco al tempo una volta prendevo una scopa e pulivo questo angolo qua che era pieno di siringhe... quindi magari passavano le persone che ti dicevano "ma che bravo", oppure parlavo direttamente col tossico "guarda che qua tra poco passano dei ragazzini quindi ti piace mettere il cappiccietto

[alla siringa] e buttarla nel bidone. E questo la gente lo apprezzava perchè appunto erano delle azioni appunto di riqualificazione in piccolo...Chiaramente poi alcuni vicini volevano riposare e quindi ti dicevano " Ma come ci hai portato tutti i ragazzini che giocano a calcetto". Quindi voglio dire la riqualificazione ha sempre poi purtroppo due faccie, perchè anche se porti del movimento, mi sento di dire positivo insomma in questo caso, alla fine adolescenti, è chiaro che da un lato vai a togliere situazioni di criminalità, e questo è indubbio perchè si sposta perlomeno da quell'angolo lì; d'altro canto è chiaro che immetti nel tessuto qualcosa di nuovo e questo è chiaro non è sempre accettato...[...]...il lavoro poi è stato sempre quello di mediare tra queste distanze...

- Ecco direi che questa mediazione la vedo molto più difficile con l'apertura esponenziale di locali notturni....

Si esatto...il problema è proprio questo perchè si è creata la stessa cosa nel Quadrilatero, nel senso che i locali portano la gente fuori per certi versi, anche se poi molto spesso chi apre i locali sono degli imprenditori che prima aprono in una parte e poi da un'altra, e porta però alcune problematiche. Una è quella di portare un'immagine stravolta di cittadini che non riconoscono più il loro quartiere: le vie dove c'erano i negozietti più o meno etnici oppure dei negozietti di artisti o di artigiani, qualcosa è rimasto, ora hai botteghe completamente chiuse....

- Ma te ti sei accorto proprio un cambiamento profondo del tessuto commerciale?

Eh beh sì, ad esempio c'era il lanificio monterosa, dove tra l'altro abbiamo mediato anche noi di trasferirci in un edificio più grande, adesso c'è un lanificio monterosa ma è il titolo di un locale. La sartoria (locale che ha aperto l'anno scorso) era proprio una sartoria....il lanificio saranno 4 - 5 anni che ha chiuso [prima era gestito da un gruppo di Africani ndr]. Si negli ultimi 5- 6 anni c'è stato un cambio sempre più invasivo... tieni conto che prima c'era il Biberon e il Diwan caffè che poi ha chiuso, e il diwan era già un locale d'avanguardia...c'era il jazz, quest'atmosfera un pò...e poi c'erano i libri.....però era il locale d'avanguardia che poi hanno tutti un pò copiato. Tra l'altro noi siamo andati dal Diwan per chiedergli se in estate potevano mettere una sorta di bar al Valentino [per l'iniziativa di riqualificazione prima descritta ndr], sì perchè magari loro potevano guadagnare qualcosa ma comunque erano sai assieme a noi due figure interessanti nella vita del quartiere, abitavano in quartiere....e poco per volta questa cosa è cambiata: gli investitori sono di fuori, c'è stato un ricambio continuo. Se ad esempio tu vai dal panettiere che è sempre quello, questo ti dà un senso di familiarità e quindi di sicurezza e di conoscenza, è chiaro che quando cambia un locale dietro l'altro...fatichi insomma. Ti faccio un esempio dell'ators caffè: quindici anni fa questo [il proprietario ndr] era lì, poi ha chiuso, poi è arrivato qualcun altro (probabilmente i muri sono loro) e poi periodicamente vedo la stessa persona che ritorna un anno, poi va via etc...quindi che legami si creano nel quartiere se c'è un così alto ricambio?

- Una cosa che mi ha sorpreso durante alcune chiacchierate nel quartiere è che una ragazza mi ha detto che ormai c'è da avere più paura durante il giorno perchè non c'è nessuno....mi confermi questa inversione dei ritmi delle paure del quartiere ?

E certo, infatti questo è l'altro lato, anche le persone anziane hanno più paura, rispetto una volta, a girare di giorno....La percezione è cambiata... se giri di notte, perchè sai che c'è comunque qualcun altro a cui comunque puoi chiedere aiuto c'è. Quindi se si parla anche di movida non si può solo tenere presente la lamentela di chi critica questa cosa [relativamente alle persone che ormai non riescono più a dormire ndr], c'è anche chi dice da quando c'è la movida io riesco a rincasare tardi o

comunque posso dormire perchè so che mio figlio è al sicuro..

Il problema è sempre quello poi di come i fenomeni arrivano nei territori...no? Di quando non sono gestiti, non siano mediati, cioè quando la circoscrizione stessa cioè i soggetti politici della circoscrizione, no loro stessi si dicono "ou ma qui continuano a dire che San Salvario ha questi problemi...ma questo è un problema della città!". Perchè quando un quartiere di un certo numero di abitanti si vede invaso vuol dire che probabilmente non ci sono altri luoghi o comunque non c'è una programmazione del divertimento. Poi loro sottolineavano il problema educativo: perchè se divertirsi vuol dire arrivare puntualmente ...cioè voglio dire l'impatto è brutto anche per chi non è particolarmente bacchettone, cioè gente che vomita dappertutto, bottiglie rotte etc...

Poi sai se io mi ubriaco e siamo in tre, l'impatto è una cosa; se invece ci sono 1500 persone di cui 800 sono ubriache capisci che la situazione è ingestibile...Poi inoltre, come dicevo prima, ci si interroga a livello pedagogico su che alternative ci sono e quali sono le politiche giovanili per questa città. Poi non vuol dire che se fai delle buone politiche giovanili allora la gente non si ubriaca più, lo farà lo stesso però se questo è l'unico modello di divertimento questo è preoccupante...io come agenzia educativa qualche dubbio me lo faccio...

- Come giudichi un'assenza di pianificazione pubblica nel quartiere relativamente al futuro?

Il problema poi che in mancanza di una regia tutti danno corda diciamo, cioè tutti danno contro i bangla in questo momento ad esempio....è chiaro che la gente arriva perché ci sono i locali, poi magari qualcuno non può permettersi di prendere 3 cocktail perché costano troppo e quindi ti sfondi di birra e superalcolici del bangla perché costano meno insomma..

[...]

Poi il rischio è quello di scaricare su un soggetto, che poi in verità è uno che tenta di guadagnarci anche lui qualcosa, l'intera questione quando invece è chiaro che il problema è quello delle licenze perché anche l'imprenditore se intravede nella sua logica un guadagno non possono pretendere che questo abbia un'etica....certo che mi fa rabbia però non ho nessuna cosa da impugnare...

L'idea quindi sarebbe quella di creare spazi di mediazione..noi stiamo facendo un tentativo che vorremmo poi provare a razionalizzare e comunicare insomma. Abbiamo messo su un'iniziativa che si chiama "casa insieme" a San Salvario e stiamo andando a incontrare i cittadini e i commercianti nelle loro case..e quindi chiediamo di farci ospitare per un pomeriggio e fare due chiacchiere sul quartiere. E chiaramente un modo per noi di far conoscere l'associazione ma poi anche di raccogliere disponibilità progettualità ma anche fare una sorta di radiografia per capire che cosa diciamo tiene ancora nel quartiere a livello di comunità..perchè una delle cose che vediamo è che tutti questi cambiamenti continui rischiano di sventrare la comunità. Perchè alla fine non lo riconosci più il quartiere. E in realtà stiamo scoprendo che nonostante stiano cambiando delle cose rimane una San Salvario diurna che ha i suoi riferimenti, le sue linee di unione: se tu vai dal panettiere che vende pane kasher Via Galliari e tu gli chiedi "dov'è che posso mangiare bene nel quartiere?" e lui ti dice "beh innanzitutto la sera evita di giorno invece vai lì etc..."...come dire ci sono dei luoghi...pensa solo a questa associazione, alla CQ, all'associazione Lombroso 16, Trebisonda, il Biberon, Pino il barista dell'Imperfetto che ti dice "io mi occupo anche di curare questo piccolo angolo...se tutti facessero come avete fatto voi col vostro e io col mio probabilmente riusciremo anche a far conciliare le opportunità di un quartiere stimolante e multiculturale con questa dimensione di paese che possa tenere...allora vuol dire mantenere questa varietà di quartiere...

- Ma allora quali elementi si frappongono tra questa "visione" e il futuro

Un crollo della coesione sociale. Questo è il quartiere dove convivono all'oggi famiglie povere ad

artisti, studenti, alta borghesia, qua è un quartiere dove continuano ad esserci persone che contano. Ci sono imprenditori, non di locali, il vicesindaco vive qua, alcuni politici, vivono qua....

Il problema è quando diventa una frontiera o come dire se c'è alle due di notte questa via intasata di persone...allora voglio dire non è un problema di ordine pubblico? Allora si potrebbe intervenire dove c'è l'illegalità intervieni con gli strumenti che hai..cioè non è che la polizia non faccia niente ma voglio dire cosa serve mettere delle telecamere in Piazza Saluzzo?

Poi sul locale magari puoi fare qualcosa...hanno tentato di regolamentare gli orari, il vetro non vetro, però appunto la sensazione che un disegno dall'alto manca..

Le preoccupazioni sono che magari anche [oltre alla possibilità di degenerare ulteriormente] vada via il periodo della movida e che poi lasci posto al nulla...

- Anche perché magari una volta c'era comunque un tessuto artigianale più forte ...

Certo molti si son trasferiti, quelli che ci sono, sono sfiduciati. Abbiamo fatto loro una proposta di venire a trovare dei ragazzi di raccontargli i mestieri che fanno etc..Ma loro dicono "tanto non serve a niente" perché il mercato e il quartiere vanno tutta in un'altra direzione...il piccolo artigianato rischia di morire così come le realtà connesse....insomma si se sei una persona anziana in pensione e lo fai va bene ma se sei un giovane alla fine chiudi. Questa è la sensazione che loro ti rimandano. Quindi o è la tua passione e sei coperto economicamente per portarla avanti o sei vuoi farlo diventare il tuo lavoro non ce la fai...allora come faccio io a raccontare ai ragazzi se poi so già come va a finire....piuttosto se hai due soldi ti apri un locale....poi è anche vero che abbiamo trovato molti ragazzi del quartiere che hanno trovato lavoro in questi locali...poi però il problema è perdere l'identità di San Salvario, questa identità che tutti ci riconoscono, quella del quartiere multigenerazionale e multiculturale...si trova che il quartiere sta invecchiando...che in realtà c'è una forte espulsione delle famiglie più povere...che in realtà i prezzi sono alti, l'altro giorno ad esempio un volontario si è reso conto che comprare una casa qui....o ti becchi il tugurio oppure...

- Infatti io vedrei anche la possibilità di un processo di gentrification una volta che il "casino della movida" si sposta....

Però ad esempio è un peccato che a partecipare della ricchezza di questo quartiere siano spesso persone solo facoltose...ad esempio conoscevo dei ragazzi Afgani molto preparati che avevano già fatto un *business plan* per aprire il loro ristorante qua, alla fine non ce la fanno perché non hanno abbastanza soldi, in un quartiere che in realtà sarebbe perfetto per il loro mercato diciamo...come dire se tu hai un'idea e potresti centrare l'ambito di mercato, se non sei un grande imprenditore non fai niente

Poi l'altro problema è quello del quartiere deserto di giorno...questo va affrontato e il rischio di perde questa coesione e questo legame di paese secondo me c'è...anche se ci sono una serie di realtà che provano a resistere....

Però come dire spesso sono luoghi dove si raduna un certo tipo di popolazione ossia quella medio-alta...cioè ben venga che si faccia uscire la gente etc...però dopo manca proprio un target per gente diversa...cioè quello che viene col barcone da non so dove, chi lo aggancia?come possono mettersi insieme avere delle occasioni di scambio...però su questo ci deve essere una sfida che prende l'intero quartiere e non una cosa che si coniughi per realtà frammentate....

- Relativamente alla pedonalizzazione di alcune parti del quartiere ho sentito timori di un'alimentazione della movida...

Bah mi sembrano paure dettate da prospettive, da paragoni con altre zone...il problema è il fatto hce “dipende cosa ci fai”...cioè se lo spazio non è occupato allora sembra che sia in mano a qualcun altro. Aiuola Donatello, che è quella di fronte alla casa del quartiere, c’è i gruppo delle donne in difesa della società civile l’hanno presa a cuore ...però uno spazio che vai a riqualificare deve essere uno spazio vissuto, sentito dai cittadini...invece il processo qui, in tutta la città è inverso...come dire uno spazio lo rendi bello per favorire la partecipazione dei cittadini quando invece la partecipazione dovrebbe essere il contrario..cioè lo spazio se partecipato allora può diventare bello..